

GEORGE FOX **(1624-1691)**

George Fox dettò a Thomas Lower nel 1674-1675, il suo Journal, che fu poi pubblicato nel 1694 da Th.Ellwood. I numeri tra parentesi quadre rinviano all'edizione Nickalls (Oxford 1952). Il diario si apre con la prefazione di Wulliam Penn..Segue una breve selezione dalle lettere.

Dalla Prefazione (1694) di William Penn

Era un uomo che Dio aveva dotato di una chiara e straordinaria profondità, capace di discernere lo spirito degli altri, e nel controllare assai bene il proprio. Sebbene la sua intelligenza, dal punto di vista più mondano, e specialmente nel modo di esprimersi, potesse sembrare alle sensibilità raffinate sgraziata e fuori moda, la sostanza era molto profonda e non solo reggeva ad una attento esame, ma quanto più era considerata, tanto più risultava consistente e istruttiva. Le sentenze sulle cose divine che da lui talvolta cadevano, per quanto improvvise e frammentarie, erano spesso come testi da cui si potevano sviluppare spiegazioni assai belle. Il fatto che non vi fosse arte né parte che potesse influire sul contenuto o sul modo di esercizio del suo ministero e che le tanto straordinarie, eccellenti e necessarie verità che era venuto a predicare al genere umano non avessero nulla dell'intelligenza e della sapienza umana a raccomandarle, era davvero, tutto questo, una dimostrazione, al di là di ogni contraddizione, che era stato Dio ad inviarlo: sicché dal punto di vista umano egli era originale, di nessun uomo era la copia. Il suo ministero e i suoi scritti mostrano che erano espressione di uno che non aveva ricevuto un insegnamento umano e che non aveva imparato dallo studio quello che diceva. Le verità che egli comunicava non erano nozionistiche o speculative, ma verità sensibili e pratiche, che tendevano alla conversione, alla rigenerazione e all'insediamento del regno di Dio nel cuore degli uomini. Il suo lavoro consisteva nel trovare il modo in cui questo poteva realizzarsi [XLII-XLIII].

Nella sua testimonianza o ministero si sforzò di aprire la Verità alla comprensione della gente, dando loro un fondamento, Gesù Cristo, la Luce del mondo, in modo che, riconducendoli quanto di divino c'era in loro, potessero conoscere e giudicare meglio di questo, e di se stessi [XLIII].

Ma soprattutto egli eccelleva nella preghiera. L'intima natura e la profondità del suo spirito, l'impressione di solennità e la reverenza suscitate dal suo modo di presentarsi e del suo comportamento, la scarsità e la pienezza delle sue parole destavano spesso l'ammirazione anche negli estranei, perché quelle parole erano di solito motivo di consolazione intorno a lui. Il suo modo di pregare costituiva, devo dire, quanto di più impressionante, di più vivo, di più degno di rispetto io mai abbia avvertito o osservato. In verità questa era una testimonianza del fatto che era più vicino a Dio più degli altri uomini, e quelli quanto più lo si conosceva tante più ragioni si avevano per avvicinarsi a lui con riverenza e timore.

Era un uomo innocente, non era invadente, non era legato all'interesse personale, non era suscettibile né critico[...] Era così dolce, soddisfatto, modesto, disponibile, costante, tenero che era un

piacere stare in sua compagnia. Non esercitava la sua autorità se non sopra il male che si trovava dovunque e in ognuno, ma lo faceva con amore, compassione, e pazienza; un uomo tra i più pietosi, pronto a perdonare quanto incapace a ricevere o portare offesa. Migliaia di persone possono veramente dire che egli fu per loro un salvatore, e per questa ragione gli spiriti eccellenti lo amavano con un amore autentico e stabile.

Era un lavoratore infaticabile, infatti nella sua più giovane età, prima che i viaggi e le molte e straordinarie e profonde sofferenze indebolissero il suo corpo per il ministero itinerante, egli lavorò e si affaticò molto nella parola, nella dottrina e nella disciplina, in Inghilterra, Scozia e Irlanda, convertendo molti a Dio, confermando nella fede coloro che erano convinti della verità, e stabilendo un buon ordine tra di loro, nella vita della chiesa.

Scrivo sulla base della mia diretta conoscenza e non prestando fede a racconti fatti da altri; la mia testimonianza è vera, dal momento che sono rimasto con lui per intere settimane e mesi in diverse situazioni, che comportavano il più stretto contatto e le più impegnative, di notte e di giorno, nel mare e sulla terra, in questa paese o altrove. Posso veramente dire che non l'ho mai visto fuori posto, o incapace ad affrontare un certo tipo di servizio o una certa situazione [XLVII].

Nel suo comportamento era civile al di là di ogni forma di educazione; molto temperato, mangiava poco e dormiva meno, sebbene la sua struttura fisica fosse imponente.

In questo modo egli ha visse e dimorò tra di noi; e come visse, così morì, sperimentando nei suoi ultimi momenti la stessa eterna potere, che lo aveva cresciuto e tenuto in vita. Era così pieno di fiducia da trionfare sulla morte, come se la morte fosse cosa a malapena degna di nota o di menzione, persino alla fine [XLVIII].

La mia opera si compie con questo breve epitaffio al suo nome. *Molti figli hanno agito con virtù in questo giorno, ma, caro George, tu li superi tutti* [XLVIII].

William Penn

DAL «DIARIO» di GEORGE FOX

1635 Affinché tutti possano conoscere come il Signore ha operato con me, e attraverso quali esperienze, prove e sofferenze mi ha guidato.

Sono nato nel mese chiamato luglio nell'anno 1624, a Drayton-in-the Clay nel Leicestershire. Mio padre si chiamava Christopher Fox; e di professione faceva il tessitore, un uomo onesto, e c'era un seme di Dio in lui. I vicini lo chiamavano «l'Onesto Cristoforo». Mia madre era una donna retta; il suo nome da ragazza era Mary Lago, della famiglia dei Lagos, della stirpe dei martiri.

Quando giunsi all'età di undici anni, maturai la coscienza della purezza e dell'onestà, poiché fin da bambino mi fu insegnato come potevo mantenermi puro. Il Signore mi insegnò ad essere fedele in tutte le cose, ad agire fedelmente sia interiormente, verso Dio, sia esteriormente verso gli uomini, e ad attenermi il «sì» e il «no» in tutte le occasioni. Perché il Signore mi mostrò che anche se la gente del mondo ha la bocca piena di inganni e di parole volubili, io invece dovevo attenermi al «sì» e al «no» in ogni circostanza; che le mie parole dovevano essere poche e saporite, condite con grazia; che non dovevo bere e mangiare in maniera sregolata ma per mantenere la salute, facendo uso delle creature secondo lo scopo per cui erano state create, come servi, ciascuno al loro posto, per la gloria di colui che le creò [1].

In seguito, siccome ero ormai cresciuto, i miei parenti pensarono di fare di me un ecclesiastico, ma altri li persuasero a cambiare consiglio; allora fui mandato a lavorare con un calzolaio di mestiere, che commerciava in lana e allevava bestiame per venderlo, molto passava attraverso di me. Finché io rimasi con lui, egli fu come benedetto dal cielo; ma dopo che io lo lasciai fallì e le sue cose andarono in rovina. In tutto quel tempo non feci mai torto a uomo o donna, perché la potenza del Signore era con me e sopra di me, per preservarmi dal male. Mentre svolgevo quell'occupazione nel trattare con i clienti usavo la parola «verily» («in verità») ed era abbastanza comune tra la gente che mi conosceva dire: «Se George dice 'in verità' non c'è modo di smuoverlo». Quando i ragazzi e la gente rozza si prendevano gioco di me li lasciavo fare e andavo per la mia strada, ma la gente in genere amava la mia innocenza e la mia onestà [2].

1644 Durante la mia permanenza a Barnet, fui colpito da una forte tentazione di disperazione. E allora compresi come Cristo fu tentato e le gravi pene in cui mi trovavo. Talvolta restavo ritirato nella mia camera, e spesso camminavo in solitudine nel parco della città, in attesa del Signore. E mi meravigliavo che queste cose capitassero proprio a me, riflettevo sulla mia vita e dicevo: «Sono mai stato così prima?»[4]

1646 Quando giunsi nel Leicestershire, i miei parenti avrebbero voluto che mi sposassi, ma io dissi loro che ero ancora un ragazzo e che dovevo prima acquistare saggezza.. Altri avrebbero voluto che io diventassi soldato della compagnia ausiliare, ma io rifiutai, e rimasi addolorato che loro facessero questo tipo di offerte a un giovane tenero quale ero. Quindi mi recai a Coventry, dove presi una camera nella casa di un uomo di chiesa fino a quando la gente cominciò a conoscermi, dato che in quella città c'erano molte persone gentili.

Dopo un po' di tempo tornai di nuovo nel mio paese, e vi rimasi per quasi un anno, in gravi pene e angustie, passeggiando molte notti in solitudine [5].

Mi recai a visitare un altro vecchio prete a Mancetter nel Warwickshire e ragionai con lui riguardo alle cause della disperazione e delle tentazioni, ma lui non conosceva la mia situazione, e mi prescrisse l'uso del tabacco e il canto dei salmi. Il tabacco era una cosa che io non amavo, e i salmi non ero in condizione di cantarli, non sapevo cantare. Allora lui mi invitò a ritornare promettendo di dirmi molte altre cose, ma quando ritornai da lui era arrabbiato e ombroso, perché non gli era piaciuto quello che gli avevo detto nell'occasione precedente [5-6].

1647 Portai le Scritture e dissi a quella gente che dentro l'uomo c'è l'unzione dello spirito, che insegna, e che il Signore avrebbe istruito lui stesso il suo popolo [8].

Press'a poco all'inizio del 1647, fui mosso dal Signore ad andare nel Derbyshire, dove mi incontrai con alcuni amici, ed ebbi molti colloqui con essi. Quindi proseguì nella regione chiamata Peak, dove mi incontrai con altri amici e con alcune persone che avevano idee vuote e superbe. Continuando a viaggiare attraverso il Leicestershire e nel Nottinghamshire, conobbi persone gentili, e una donna gentilissima, di nome Elizabeth Hooton; con queste persone ebbi alcuni incontri e colloqui. Ma le mie pene continuavano, ed ero spesso sottoposto a gravi tentazioni; digiunavo spesso e molti giorni camminavo lontano dalle case in luoghi solitari, spesso prendevo la mia Bibbia e andavo a sedere in qualche albero cavo, in luoghi solitari fino a quando la notte giungeva; e molte volte mi aggiravo qua e là anche la notte in una dolorosa solitudine, poiché nel tempo dei primi interventi del Signore su di me io ero un uomo pieno di dolore [9].

Oh, eterno amore di Dio per la mia anima in grave angoscia! Esso eccedeva di gran lunga la misura delle mie gravi pene e dei miei tormenti [10].

Dopo aver ricevuto dal Signore l'illuminazione che mi fece comprendere come essere stati educati a Oxford o a Cambridge non fosse sufficiente a preparare un uomo ad essere ministro di Cristo, i preti per me persero di valore, e prestai maggiore attenzione ai dissenzienti. Vidi che tra di essi c'erano alquanto gentili, e molti di loro in seguito si lasciarono convincere, perché avevano una qualche larghezza di vedute. Ma come avevo abbandonato tutti i preti, così io abbandonai anche i predicatori indipendenti, e quelle che erano ritenute le persone di maggiore esperienza, poiché mi resi conto che tra di essi non c'era nessuno che poteva parlare alla mia condizione. Ma quando tutte le mie speranze in loro e in tutti gli uomini erano andate, in modo che io non avevo più nulla fuori di me che mi potesse aiutare, quando non sapevo più cosa fare, allora, oh allora udii una voce che diceva: «C'è uno solo che può veramente parlare alla tua condizione: proprio Gesù Cristo». A queste parole il mio cuore diede un balzo di gioia. Allora il Signore mi mostrò la ragione per cui non c'era sulla terra nessuno che potesse parlare alla mia condizione: affinché io tributassi a lui tutta la gloria, poiché tutti sono sottoposti al peccato, e resi muti dalla

mancanza di fede come io lo ero stato, in modo che Gesù che illumina e dona grazia, fede e potenza, potesse avere su tutti la preminenza. Così, quando Dio è all'opera, chi può fermarlo? Questo ho imparato dall'esperienza [11].

Un giorno dopo aver camminato in solitudine nella campagna e essere ritornato a casa, fui rapito nell'amore di Dio, in modo che non potevo fare altro che ammirare la grandezza del suo amore. Mentre ero in quella condizione la luce e la potenza eterna mi si dischiusero, e in esse io vidi chiaramente che tutto era stato fatto e doveva essere fatto in Cristo e per mezzo di Cristo; e come lui vince e distrugge questo tentatore, il Diavolo e tutte le sue opere, ed è superiore a lui; e che tutte queste pene erano state bene per me, e le tentazioni avevano messo alla prova la fede che Cristo mi aveva dato. E il Signore mi rivelò quello che io vidi attraverso tutte queste pene e tentazioni. La mia viva fede era cresciuta al punto che tutto era fatto per mezzo di Cristo, la vita e la mia fede erano in lui. Quando in qualunque momento un velo mi rendeva oscura la mia condizione spirituale, la mia fede intima rimaneva salda, e la speranza dentro mi sosteneva, come un'ancora in fondo al mare, e ancorava la mia anima immortale al suo Capo, facendola galleggiare sulla superficie del mare, il mondo, dove imperversano tutte le onde furiose, gli uragani, le tempeste e le tentazioni. Ma oh, proprio allora vidi le mie pene, prove e tentazioni, meglio di come le avevo viste in ogni altro momento [14].

Per questo nessuno può essere un ministro di Gesù Cristo se non nello Spirito eterno, che esisteva prima che le Scritture fossero annunciate; perché se essi non hanno il suo spirito, non hanno niente di lui [17].

Però l'opera del Signore continuò in alcuni, e le mie pene e i miei affanni cominciarono a svanire e lacrime di gioia scendevano dal mio viso: lacrime di gioia che avrei potuto versare giorno e notte davanti al Signore, con umiltà e contrizione di cuore. Vidi allora ciò che è eterno e cose ineffabili; e del grande e infinito amore divino conobbi ciò che non può essere espresso a parole. Poiché ero stato trasportato dall'eterno e glorioso potere di Cristo proprio attraverso l'oceano delle tenebre e della morte, attraverso e sopra il dominio di Satana, proprio attraverso la tenebra che copriva tutto il mondo e che tutto racchiudeva e imprigionava nella morte. E l'eterna potenza di Dio, che mi portò attraverso queste cose, era la stessa che in seguito scosse le nazioni, i preti, gli uomini di chiesa e il popolo. Quindi potevo dire di essere stato, in spirito, a Babilonia, a Sodoma e in Egitto, e nella tomba, ma di esserne uscito, per l'eterna potenza di Dio, e di essere stato posto al di sopra di queste cose, e del loro potere, essendo entrato nella potenza di Cristo. E vidi le messi biondeggiare il seme di Dio sparso abbondantemente sul terreno, più di quanto mai frumento sia stato affidato alla terra, e nessuno per raccoglierlo; e per questo io mi affliggevo con lacrime [21].

1648 Nel 1648, mentre mi trovavo seduto nella casa di un Amico nel Nottinghamshire (poiché in questo tempo la potenza di Dio aveva aperto il cuore di alcuni affinché ricevessero la parola di vita e riconciliazione), vidi che stava per prodursi una grande crepa attraverso tutta la terra, e che un grande fumo si sarebbe levato da quella crepa; e dopo questa ci sarebbe stata una grande scossa. Era la terra nel cuore degli uomini, doveva essere scossa prima che il seme di Dio potesse crescere dalla terra[...] E fu proprio così; poiché la potenza del Signore cominciò a scuotere gli animi, e noi cominciammo ad avere grandi riunioni, e la potenza del Signore si manifestava tra la gente, con grande sorpresa sia dei laici che dei preti [22].

Dopo questo mi recai ancora a Mansfield, dove c'era un grande incontro di uomini di chiesa e di gente comune: lì fui ispirato a pregare, e la potenza del Signore era così grande che sembrava che la casa ne fosse scossa. Quando ebbi finito, qualcuno dei fedeli disse che era come ai tempi degli apostoli, quando la casa dove essi si trovavano era rimasta scossa [22-23].

Una mattina, mentre stavo seduto vicino al fuoco, venne su di me una gran nube, e una tentazione prese ad obsessionarmi: ma rimasi seduto, tranquillo. Mi si diceva: «Tutte le cose vengono dalla natura», e gli elementi e gli astri mi si affollavano sopra così che ero come avvolto da una nube. Ma poiché me ne stavo tranquillo e silenzioso, la gente in casa non si accorgeva di nulla. E mentre sedevo tranquillo sotto questa visione, e lasciavo che avesse il suo corso, sorsero in me una speranza viva e una voce vera che diceva: «C'è un Dio vivente che ha fatto tutte le cose». E subito la nube e la tentazione svanirono, e la vita prevalse su tutto, e il mio cuore si rallegrò e lodai il Dio vivente. Dopo qualche tempo incontrai alcune persone che avevano l'idea che non ci fosse un Dio, e che tutte le cose invece venissero dalla natura. Ebbi con loro una grande disputa e li soverchiai e indussi taluni di loro a confessare che c'è un Dio vivente. Allora vidi che era stato bene che io passassi attraverso a quella prova [25].

Mentre mi trovavo a Mansfield, aveva luogo una seduta di magistrati riguardo all'assunzione dei servitori; e fui ispirato dal Signore ad andare a parlare ai magistrati affinché non sfruttassero il personale a servizio nei salari. Così mi recai all'albergo dove si erano adunati i magistrati, ma vi trovai una compagnia di violinisti, e allora non giudicando quello un momento adatto non entrai, pensando di ritornare il mattino seguente, quando avrei potuto trovare una più seria occasione di parlare con loro. Ma quando al mattino ritornai, erano già partiti, e io rimasi colpito da cecità, al punto che non potevo più vedere. Chiesi allora al padrone dell'albergo dove i magistrati avessero tenuto la loro seduta quel giorno e lui mi indicò una città distante otto miglia. Dal momento che la mia vista stava ritornandomi mi recai in quella città correndo quanto più velocemente potevo. Arrivato alla casa dove si trovavano i magistrati e molti servitori, esortai i magistrati a non sfruttare i servitori nei loro salari, e a comportarsi con loro in maniera giusta e onesta; e esortai i servi a compiere i loro doveri, e a servire onestamente, ecc. Tutti ricevettero le mie esortazioni gentilmente, poiché io ero ispirato dal Signore [26].

Così l'opera del Signore progredì, e molti furono condotti dalle tenebre alla luce nel corso del triennio che comprende il 1646, il 1647 e il 1648. Si tennero allora diversi incontri di Amici in molti luoghi per raccogliere l'insegnamento di Dio, attraverso la sua luce, il suo spirito e il suo potere, poiché la potenza del Signore si manifestava irrompendo in modo sempre più meraviglioso.

Potevo dire a quel punto di essere asceso in spirito fino al paradiso di Dio, attraverso la spada fiammeggiante. Tutte le cose erano nuove e tutta la creazione mandava per me un profumo, diverso da prima, inesprimibile. Non conoscevo altro che purezza, innocenza e giustizia, essendo stato rinnovato ad immagine di Dio da Gesù Cristo, così da poter dire d'essere asceso alla condizione in cui era Adamo prima della caduta. La creazione era manifesta ai miei occhi e mi fu mostrato come tutte le cose hanno i loro nomi attribuiti loro in base alla natura e virtù. Ed ero incerto se dedicarmi alla professione di medico a beneficio dell'umanità, vedendo che mi erano state così manifestate dal Signore la natura e la virtù delle creature. Ma subito fui rapito in spirito, perché conoscessi una condizione diversa e più stabile di quella di Adamo quando era innocente: quella di Gesù Cristo che non sarà mai soggetta a caduta. E il Signore mi mostrò che quelli che gli siano stati fedeli nella potenza e nella luce di Cristo dovranno ascendere a quella condizione in cui viveva Adamo prima della caduta, dove le opere mirabili della creazione e le loro virtù possono essere conosciute attraverso le manifestazioni di quella divina Parola di sapienza e potenza da cui furono create. A grandi cose il Signore mi introdusse, e meravigliose profondità mi furono manifestate, di là da quanto si possa esprimere a parole; ma appena ci si sottomette allo spirito di Dio, e si cresce nell'immagine e nella potenza dell'Onnipotente, si può ricevere la Parola di sapienza, che tutto manifesta, e si può riconoscere la segreta unità dell'Essere Eterno.

Così viaggiai al servizio di Dio, come il Signore mi guidava. E quando arrivai a Nottingham, la grande potenza di Dio era là tra gli amici. Di là andai a Clawson in Leicestershire, nella valle di Beavor, e la grande potenza di Dio era anche là, in parecchie città e villaggi dove gli Amici erano radunati. Mentre ero là, il Signore mi manifestò tre cose a proposito delle tre grandi professioni nel mondo, la medicina, la teologia (cosiddetta) e la legge. E mi mostrò che i medici erano estranei alla sapienza di Dio, dalla quale le creature furono fatte, e che perciò essi non conoscono le virtù delle creature, perché sono estranei alla Parola di sapienza da cui furono fatte. E mi mostrò che i preti erano estranei alla fede vera di cui Cristo è autore, la fede che purifica e dà vittoria e porta gli uomini ad avere accesso a Dio, la fede per cui sono graditi a Dio, mistero della fede, che la coscienza pura comprende. Mi mostrò anche che gli uomini di legge erano estranei all'equità e alla vera giustizia, e a quella legge di Dio che giudicò la prima trasgressione e ogni peccato e che corrisponde allo spirito di Dio che viene contristato e offeso nell'uomo. Mi fece vedere che questi tre, i medici, i preti e gli uomini di legge reggevano il mondo privi della sapienza, della fede e dell'equità e della legge di Dio, gli uni pretendendo di curare il corpo, gli altri l'anima, gli altri la proprietà privata. Ma vidi che erano tutti estranei, estranei alla sapienza, estranei alla fede, estranei all'equità e alla legge perfetta di Dio [27- 29].

Vidi anche come la gente legga le Scritture senza averne una retta percezione, e senza applicarle come si deve alla propria condizione. Perché, quando leggono che la morte ha regnato da Adamo a Mosè, che la legge e i profeti ci sono stati fino a Giovanni, e che l'ultimo nel regno è più grande di Giovanni, leggono queste cose e le applicano ad altri, ma non a se stessi, le ritengono vere per altri ma non per loro stessi, e non si volgono verso loro stessi per trovarne la verità dentro di loro. Invece, siccome queste cose mi furono manifestate, vidi la morte regnare da Adamo a Mosè, dall'ingresso nella trasgressione sino al ministero della condanna, che trattiene gli uomini dal peccato che porta la morte. Allora, oltrepassato il ministero di Mosè, si può leggere e comprendere il ministero dei profeti, che giunge attraverso figure, tipi e ombre sino a Giovanni, il più grande tra i profeti nati da donna; ministero che prepara la via del Signore, abbassando le montagne elevate e rendendo diritti i sentieri. Oltrepassato questo ministero, si può conoscere come entrare nel regno eterno.

E vidi che nessuno poteva leggere le parole di Giovanni, avendone una vera comprensione, se non in, e con lo stesso Spirito per cui Giovanni disse quelle parole, e mediante quella sua luce ardente e splendente che è inviata da Dio. Perché mediante quello spirito e loro nature curve possono essere rese diritte, e le loro nature aspre possono essere levigate, e colui che opera dentro di loro con prepotenza e violenza può essere cacciato, e quelli che erano ipocriti possono giungere a produrre frutti atti al pentimento, e le loro montagne di peccato e di sapere terreno possano essere in loro abbassate, e le loro valli in loro esaltate, così che sia preparata in loro una via al Signore: il minimo nel regno è più grande di Giovanni. Ma tutti devono prima conoscere la voce che grida nel deserto, nei loro cuori, che attraverso la trasgressione è divenuto come un deserto.

Così vidi che era facile dire che la morte era regnata da Adamo a Mosè, e che la legge e i profeti erano fino a Giovanni e che il più piccolo nel regno è più grande di Giovanni; ma nessuno poteva sapere come la morte regnasse da Adamo a Mosè ecc. se non nello stesso Spirito Santo in cui erano Mosè, e i profeti e Giovanni. Non potevano conoscere il significato spirituale delle parole di Mosè, dei profeti, e di Giovanni, né vedere le loro sofferenze e i loro viaggi e molto meno vedere oltre di loro, sino al termine loro nel regno, a meno che avessero lo Spirito e la luce di Gesù; né potevano conoscere le parole di Cristo e dei suoi apostoli senza il suo spirito.

Ma quando attraverso lo Spirito e la potenza di Dio si giunge a Cristo che adempie i tipi, le figure, le ombre, le promesse e le profezie che lo riguardano; quando si è condotti dallo Spirito Santo nella verità e nella sostanza delle Scritture, seduti ai piedi di lui che ne è l'autore e la fine, allora le Scritture si leggono e si comprendono con profitto e grande piacere.

Inoltre il Signore Dio, quando fui fatto ascendere così da giungere alla sua imagine, in giustizia e santità, entrando nel paradiso di Dio, mi fece vedere lo stato per cui Adamo divenne anima vivente, e anche la statura di Cristo, il mistero che era stato nascosto da età e generazioni: cose ardue a pronunciarsi, che molti non possono accettare. Giacché, di tutte le sette della cosiddetta cristianità che io ho potuto incontrare nel complesso, non ne trovai alcuna che potesse accettare che si dicesse che si deve giungere alla perfezione di Adamo, all'immagine di Dio e alla giustizia e alla santità in cui era Adamo prima della caduta, divenendo limpidi e puri senza peccato, come egli era. Perciò, come potrebbero accettare che gli si dica che si deve crescere sino alla misura della statura della pienezza di Cristo, quando non possono accettare di sentire che si deve arrivare, qui in terra, a quello stessa potenza e a quello stesso Spirito in cui si trovavano i profeti e gli apostoli? Sebbene sia una verità certa, che nessuno può capirne gli scritti nel modo giusto senza lo stesso Spirito mediante cui furono scritte [31-33].

Questo io vidi nelle pure manifestazioni della Luce, senza aiuto di alcun uomo, né io allora sapevo dove trovarlo nelle Scritture; sebbene dopo, cercando nelle Scritture, lo trovassi. Giacché in quella Luce e in quello Spirito che era prima che le Scritture fossero prodotte, e che aveva guidato i santi uomini di Dio a produrle, vedevo che tutti devono giungere a quello Spirito, se vogliono conoscere nel modo giusto Dio, o Cristo, o le Scritture, quello Spirito che guidava e ammaestrava quanti le scrissero [33].

Dovevo indirizzare la gente a quello Spirito che aveva prodotto le Scritture, e che poteva condurre all'intera verità, sino a Cristo e a Dio, come quelli che le avevano prodotte [34].

Queste cose le compresi non con l'aiuto degli uomini, né con la lettera, anche se le Scritture sono scritte nella lettera, ma nella luce del Signore Gesù Cristo, immediatamente attraverso il suo Spirito e la sua potenza, come fecero i santi uomini di Dio che scrissero le Sante Scritture. Non che io avessi poca stima delle Sante Scritture, anzi esse erano preziosissime per me, ma questo accadeva perché io ero nello stesso spirito in cui esse furono rivelate, e scoprii poi che quello che il Signore mi aveva manifestato concordava con esse [34].

Inoltre, quando Dio mi inviò nel mondo, mi proibì di togliermi il cappello davanti a chiunque, elevata o umile che fosse la sua condizione; e mi impose di dare del «tu» e del «te» a tutti gli uomini e a tutte le donne, senza considerazione per la loro condizione sociale, fosse essa elevata o bassa, di ricchezza o di povertà. E mentre viaggiavo su e giù per il paese, non dovevo dire «buongiorno» e «buonasera» a nessuno; né dovevo fare inchini o piegare il ginocchio davanti ad alcuno; e questo faceva infuriare le sette e gli uomini di chiesa. Ma la potenza del Signore mi fece superare tutte queste difficoltà per sua gloria, e molti in breve tempo si volsero a Dio, perché il giorno celeste del Signore sorse irrompendo dall'alto con rapidità e attraverso la sua luce molti poterono riconoscere la condizione in cui si trovavano [36].

1649 Oh la rabbia e il disprezzo, la collera e il furore! Oh i colpi, i pugni, le botte e gli imprigionamenti che dovemmo sopportare per non toglierci il cappello davanti agli uomini! Perché era proprio quello che ben presto mise alla prova la generale pazienza e la capacità di controllo. A qualcuno di noi il cappello fu strappato con violenza e gettato via tanto che poi non lo ritrovarono. E' difficile

riferire il linguaggio empio e il trattamento brutale che subimmo per questo, così come il pericolo di perdere la vita, un rischio in cui talvolta ci trovammo per questo stesso motivo. Tutto ciò ad opera di importanti grandi uomini di chiesa, che in tal modo mostravano di non essere dei veri credenti. E questa cosa, anche se piccola agli occhi del mondo, pure portò un'enorme confusione fra tutti gli uomini di chiesa e i preti. Ma, benedetto sia il Signore, molti finirono per rendersi conto della vanità di quel costume di togliersi il cappello davanti agli uomini, e sentirono, a sua sfavore, il peso della testimonianza della verità [37].

Mentre mi trovavo a Mansfield-Woodhouse, uscendo dalla riunione a Mansfield, fui ispirato ad andare in un Primo-giorno alla casa del campanile di quel luogo e dopo che il prete ebbe terminato io proclamai la verità a lui e al popolo. Ma la gente si scagliò su di me colpendomi con pugni e con libri, e mi gettarono a terra senza compassione o pietà e quasi mi soffocarono schiacciandomi. Fui pestato duramente nella casa del campanile, mi gettarono contro i muri e dopo avermi preso a spintoni e buttato fuori, caddi a terra nel cortile, tutto pesto per le loro crudeli percosse. Mi alzai di nuovo e allora mi presero a pugni, mi spinsero e mi picchiarono ora sollevandomi e ora gettandomi a terra e mi misero in ceppi e portarono una frusta per frustarmi, ma non lo fecero. E appena fui messo alla gogna mi lanciarono contro pietre e la testa, le braccia, il petto, le spalle, la schiena e i fianchi furono così colpiti che rimasi intontito e stordito dai colpi. Ero bollente quando mi misero in ceppi. Ma dopo un po' di tempo mi liberarono e mi condussero davanti al magistrato, nella casa di un cavaliere dove c'erano molte importanti persone e mi esaminarono; io ragionai con loro delle cose di Dio e dei suoi insegnamenti, di Cristo, e di come quel Dio che aveva creato il mondo non stesse bene nei templi fatti con le mani. Io dissi poi diverse altre cose della verità e loro, vedendo come era stato trattato crudelmente, mi lasciarono libero. Quella gente feroce era pronta a gettarsi addosso a me con bastoni, ma il governatore glielo impedì. Dopo avermi liberato mi minacciarono con pistole, mi dissero che se mai fossi ritornato in quel luogo mi avrebbero sparato e ucciso; e che loro avrebbero portato le loro pistole perfino nella «casa del campanile. Con questo tipo di minacce io fui liberato. A causa dei maltrattamenti subiti potevo camminare o anche solo reggermi in piedi a malapena. Nonostante questo con grande sforzo riuscii a trascinarvi per circa un miglio fuori dalla città, e mentre attraversavo i campi incontrai alcuni Amici. Ero così malridotto che non potevo girarmi nel letto, anche il cuore dentro mi doleva, ma dopo poco tempo la potenza del Signore scese su di me e mi risanò, e di questo mio riconquistato benessere sia lode per sempre al Signore [44-45]

Mentre attraversavo il Leicestershire giunsi a Twycross, dove c'erano agenti delle imposte, e fui ispirato dal Signore ad andare da loro per ammonirli di guardarsi dall'opprimere i poveri, e la gente rimase molto colpita da questo mio gesto. In quella città viveva un uomo importante, malato da lungo tempo che i medici avevano rinunciato a curare. Alcuni Amici nella città desideravano che andassi a trovarlo. Mi recai alla sua casa ed egli mi ispirò alla preghiera; gli parlai nel suo letto, e la potenza del Signore entrò in lui, un uomo affettuoso e gentile. Lo lasciai, scesi al piano inferiore tra i domestici, e dissi poche parole: che loro avrebbero dovuto temere il Signore, pentirsi e fare grande conto del loro tempo e cose simili; a quel punto arrivò uno dei servi con una spada sguainata, corse verso di me prima che io mi accorgessi di lui e mi puntò la spada addosso. Io lo guardai in faccia e gli dissi: «Sciagurato, per me questa spada non è che una pagliuzza.» E allora lui fuggì adirato, urlando parole minacciose; io me ne andai, la potenza del Signore pervase ogni cosa e il suo padrone si ristabilì secondo la mia convinzione e la mia fede. Allora egli congedò il servo che mi aveva rinchiuso con la spada; in seguito fu ben disposto verso gli Amici e quando io ritornai in quella città sia lui che sua moglie vennero ad incontrarmi [49].

1650 In quel luogo venne un ufficiale di polizia, mi prese per mano e mi disse che dovevo comparire davanti ai magistrati insieme ai due compagni che erano con me, e così quando ci presentammo davanti a loro circa verso l'una del pomeriggio, ci chiesero per quale motivo eravamo andati là. Io dissi che Dio ci aveva ispirato ad agire così [51].

Mi fecero entrare e uscire dalla stanza interrogandomi dall'una del pomeriggio alle nove di sera, portandomi avanti e indietro, e mi deridevano per i miei «rapimenti»(così si esprimevano).

Infine mi chiesero se ero santificato. Io risposi: «Santificato? Sì,» perché sono stato nel paradiso di Dio».

Mi chiesero allora se non avevo peccato.

«Peccato?» risposi. «Cristo mio Salvatore mi ha liberato dal peccato, e in lui non c'è peccato.»

Mi chiesero poi come facevo a sapere che Cristo abita in noi.

Io risposi: «Dallo Spirito che lui ci ha dato.»

Allora per mettermi alla prova mi chiesero se qualcuno di noi fosse Gesù Cristo.

Io risposi: «No, noi non siamo nulla. Cristo è tutto.»

Loro chiesero: «Se un uomo ruba commette peccato?»

Io risposi: «Ogni ingiustizia è peccato.»

Mi interrogarono in questo modo per molto tempo. Poi mi condannarono come bestemmiatore e come uomo senza peccato, e mi destinarono assieme a un compagno alla Casa di Correzione di Derby per sei mesi [51-52].

Fu il giudice Bennet di Derby il primo a chiamarci «Quakers» perché noi gli dicemmo di tremare dinnanzi alla parola di Dio, e questo accadeva nell'anno 1650. I giudici mi diedero il permesso di camminare liberamente per un miglio dalla prigione. Io compresi la loro intenzione e dissi al carceriere che se mi avessero precisato fin dove potevo arrivare entro la distanza di un miglio, avrei approfittato talvolta del permesso di uscire. Loro probabilmente pensavano che io volessi fuggirmi. Gli dissi che non ero in quello spirito; e il carceriere confessò in seguito che lo avevano fatto con lo scopo che io me ne andassi liberandoli da quel tormento, e dissero che io ero un uomo onesto [58].

Quando ero nella Casa di Correzione i miei parenti vennero a visitarmi: erano afflitti per la mia detenzione perché consideravano una grande vergogna il fatto che io fossi in prigione. Era una cosa strana allora essere imprigionati per motivi religiosi. Andarono dal giudice che mi aveva messo in carcere e offrirono cento sterline in garanzia; e altri di Derby cinquanta sterline a testa, in modo che io potessi andare a casa con loro senza più comparire tra quella gente a fare dichiarazioni contro i preti. Mi fecero comparire davanti ai giudici con i miei parenti, e poiché io non avevo accettato la loro garanzia (dal momento che mi ritenevo innocente e avevo annunciato la parola di vita e di verità a loro), il Giudice si alzò adirato; e poiché io mi ero inginocchiato per pregare il Signore di perdonarlo, si precipitò addosso e mi colpì con entrambe le mani e gridò: «Portalo via, carceriere, portalo via.» E alcuni pensavano che io fossi pazzo, perché mi battevo per la purezza, la perfezione e la giustizia [60-61].

1651 Mentre mi trovavo nella casa di Correzione, venne a visitarmi un soldato di cavalleria, il quale mentre stava seduto nella «casa del campanile» ascoltando il discorso del prete rimase profondamente turbato; e la voce del Signore scese su di lui con queste parole: «Non sai che il mio servo è in prigione? Recati da lui per istruzioni». Io parlai in maniera adeguata alla sua condizione spirituale, allargando la sua comprensione e facendo scendere in lui la luce e lo spirito di Dio. Gli dissi quello che gli aveva dato coscienza dei suoi peccati e procurato angoscia, perché quella stessa cosa gli avrebbe anche indicato la via della salvezza; perché colui che mostra all'uomo il suo peccato è anche colui che lo libera da esso. In questo modo la potenza del Signore si manifestò a lui, ed egli cominciò a comprendere molto bene la verità di Dio e la sua misericordia, tanto che cominciò a parlare con coraggio della verità tra i soldati del suo corpo [64].

1651 Mentre il periodo di sei mesi della mia incarcerazione nella Casa di correzione volgeva al termine, la Casa di Correzione venne riempita di persone che avrebbero arruolato e i soldati avrebbero voluto me come loro capitano e urlavano che non avrebbero voluto nessun altro. Allora il direttore della Casa di correzione ricevette l'ordine di condurmi al mercato davanti ai commissari e ai soldati; e lì mi offrirono quella promozione in ragione della mia «virtù», come dicevano, con molti altri complimenti, e mi chiesero se non avessi voluto prendere le armi per il Commonwealth contro il re. Ma io risposi di aver vissuto tutta la mia vita nella virtù che ha eliminato tutte le occasioni di guerra, e che sapevo da dove le guerre avevano origine, dalle passioni intemperanti, come ci spiega la lettera di Giacomo [4,1]. Nonostante questa mia risposta essi continuarono a corteggiarmi affinché accettassi la loro offerta, pensando che io facessi complimenti. Ma io dissi che avevo aderito al trattato di pace che era stato concluso prima che esistessero le guerre e i conflitti. Loro insistettero ancora, sostenendo di offrirmi quella carica ispirati da amore e benevolenza come riconoscimento della mia virtù, aggiungendo altre lusinghe simili, tanto che io dissi che se quelli erano il loro amore e la loro benevolenza io me li ficcavo sotto i piedi. Allora la loro collera aumentò e dissero: «Portalo via, carceriere, e gettalo nella prigione sotterranea tra le canaglie e i criminali». Cosa che fecero, buttandomi tra trenta farabutti in una fetida prigione sotterranea, piena di pidocchi e priva di letti. Lì fui trattenuto per quasi mezzo anno in una rigida prigionia; se si escludono le poche volte che mi lasciarono passeggiare nel giardino, perché erano convinti che non sarei scappato via.

In quel periodo fui molto angustiato a causa dei giudici e dei magistrati e dei tribunali; e fui mosso a scrivere ai giudici riguardo alle condanne a morte che loro spesso decidevano per il semplice furto di bestiame, di denaro o di altre cose di piccolo conto; per ammonirli che quelle condanne erano contrarie alla legge di Dio. Una volta stavo così male per questo che mi sembrava di morire; ma quando, rimanendo fermo nella volontà di Dio, quella sofferenza passò, si levò in alto nella mia anima una preghiera al Signore. Allora vidi i cieli aprirsi e la gloria di Dio brillare luminosa su tutte le cose. Due uomini erano condannati al supplizio per lievi colpe che avevano commesso; fui ispirato ad ammonirli per

il loro furto e a confortarli riguardo alla morte che li attendeva, che erano contrarie alla legge di Dio; e poco dopo il loro supplizio i loro spiriti mi apparvero mentre stavo camminando, e vidi che quegli uomini stavano bene.

In prigione c'era anche una giovane donna che doveva essere condannata a morte per aver rubato al suo padrone; il giudizio fu presto emesso e fu preparata una fossa per lei che era sul punto di andare al supplizio. Fui ispirato a scrivere al giudice e alla giuria riguardo a questo caso; e sebbene lei fosse ormai sul patibolo, bendata, pronta per l'esecuzione, essi non poterono impiccarla (come si può ben comprendere dallo scritto che io mandai perché fosse letto sul patibolo), e fu quindi ricondotta in prigione. Allora quelli sfogarono la loro rabbia su di me nella cella. In seguito, nella prigione questa giovane donna fu convertita all'eterna verità di Dio [64-66].

Ebbe così luogo la battaglia di Worcester, e il giudice Bennet mandò gli ufficiali per spingermi a diventare soldato, vedendo che io non ero disposto ad accettare comandi. Gli risposi che ero estraneo alle guerre esteriori. Loro ritornarono alla carica questa volta offrendo denaro per convincermi, ma io non accettai [67].

Mi offrirono denaro due volte, ma io non ne accettai. Allora si arrabbiarono e mi condannarono ad una rigida prigionia senza libertà provvisoria sotto cauzione. Per questo scrissi loro di nuovo, indirizzando la mia lettera al colonnello Barton, che era un predicatore, e agli altri che erano coinvolti nel mio imprigionamento.

Dopo avermi gettato nella prigione sotterranea di Derby, la gente era convinta che io non sarei mai più uscito di là; ma io avevo fede in Dio, e credevo che quando a lui sarebbe piaciuto ne sarei stato liberato; poiché il Signore mi aveva annunciato in precedenza che non dovevo ancora essere allontanato da quel luogo, dal momento che mi trovavo là per compiere un servizio che mi era stato assegnato da Lui [67].

I magistrati non potevano trovare un accordo riguardo al mio caso: in certi momenti avrebbero voluto deferire il mio caso al Parlamento, in altri mi avrebbero voluto esiliare in Irlanda. Prima mi chiamavano imbroglione, seduttore, e bestemmiatore; ma quando Dio li colpì con i suoi flagelli, dissero che ero un uomo onesto e virtuoso. Tuttavia le loro opinioni positive o negative, i loro elogi o le loro maldicenze sul mio conto mi lasciavano del tutto indifferente, perché gli uni non mi esaltavano, e gli altri non mi deprimevano: di questo sia lode al Signore.

Finalmente si indussero a liberarmi dalla prigione press'a poco all'inizio dell'inverno del 1651, dopo aver trascorso - meno tre settimane - un anno intero in prigione, in quattro prigioni diverse, nella Casa di correzione, nella prigione della città, nella prigione sotterranea della contea, e infine nel carcere comune dove fui tenuto fino alla mia liberazione. Tutto questo accadeva nel mese che chiamavano ottobre nei giorni del Repubblica. E la luce, la verità e la gloria del Signore si propagavano e si diffondevano [70].

Il giorno seguente andai a Cranswick dal Capitano Pursloe e insieme ci recammo dal Giudice Hotham, un uomo molto gentile, che aveva qualche esperienza del modo in cui Dio opera nei cuori umani. Dopo aver conversato un po' con lui riguardo alle cose di Dio, mi fece entrare nel suo studio, e lì mi disse che da dieci anni egli aveva conosciuto quel principio divino, e che era lieto del fatto che il Signore volesse ora far conoscere quell'esperienza. Dopo un po' venne a trovarlo un prete con cui io avevo avuto qualche conversazione sulla verità, ma la sua bocca rimase ben presto chiusa, perché egli non era altro che un teorico, e non possedeva alcuna esperienza di ciò che parlava [74-75].

Nel pomeriggio mi recai a trovare un alto prelato, il loro dottore, (che il Giudice Hotham avrebbe voluto invitare a parlare con me), nella «casa del campanile», a circa tre miglia di distanza, dove egli predicava, e rimasi seduto fino a quando il prete ebbe terminato. Egli prese il testo che diceva: «Oh! lasciate che ogni assetato venga liberamente, senza denaro e senza prezzo alcuno» Io fui ispirato dal Signore a rispondergli: «Scendi giù, imbroglione mercenario, come fai ad invitare il popolo a venire liberamente ad attingere gratuitamente all'acqua di vita, mentre tu prendi loro trecento sterline all'anno per predicare loro le Scritture? Come fai a non arrossire di vergogna? Si comportarono forse in questo modo il profeta Isaia e Cristo, i quali parlavano e predicavano gratuitamente? Non ha forse Gesù Cristo comandato ai suoi ministri: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»? E così il prete sbalordito se ne andò via [76].

1652 Nell'eterno potere di Dio fui ispirato dal Signore a salire su una tavola e a dire loro che Cristo era presente in loro, salva la loro empietà; e che quella volta erano l'eterna potenza di Cristo e Cristo stesso ad aver parlato a loro attraverso di me. E tutti unanimemente riconobbero la cosa, e ne

diedero testimonianza, confessandola -sì, perfino gli stessi uomini di chiesa e tutti quelli che erano adirati contro di me- e io dissi che se la potenza di Dio e il Seme di Dio avevano parlato nell'uomo o nella donna, era Cristo [96].

Di notte giungemmo in una casa di campagna; e non essendoci nessun albergo intorno, volevano che noi ci fermassimo per tutta la notte lì dove avremmo reso un buon servizio in nome del Signore, proclamando la sua verità tra di loro; poiché il Signore mi aveva rivelato che se io fossi riuscito a indirizzare una persona verso lo stesso spirito dei profeti e degli apostoli quando produssero le Scritture, lui o lei avrebbero scosso tutto il paese nella loro professione per dieci miglia intorno [103].

Il giorno seguente riprendemmo il viaggio, ammonendo la gente che incontravamo che il giorno del Signore stava per venire su di loro. Quando giungemmo vidi una grande collina chiamata Pendle Hill, e ne feci l'ascensione con grande fatica perché era ripida, ma fui ispirato dal Signore a proseguire fino alla cima; e quando vi giunsi vidi il mare che bagna il Lancashire. E lì, sulla cima di quel colle, fui ispirato a proclamare il giorno del Signore; e da quell'altezza il Signore mi mostrò in quali luoghi egli aveva una moltitudine di persone da adunare. Mentre scendevo, sul fianco della collina trovai una sorgente d'acqua e mi rinfrescai, perché avevo mangiato poco e bevuto poco per molti giorni [103-104].

Qui il Signore aprì ai miei occhi la visione di una moltitudine in bianche vesti, lungo un fiume, la quale veniva al Signore [104].

Da quel luogo io mi recai a Ulverston e quindi a Swarthmoor dal Giudice Fell [113].

Margaret Fell era stata fuori, e quando alla sera tornò a casa i suoi figli e raccontarono che io e il prete Lampitt non andavamo d'accordo; lei rimase colpita in qualche modo da quel fatto perché aveva fiducia in lui (il prete nascondeva loro le sue cattive azioni). Così quella notte conversammo a lungo e io proclamai la verità a lei e alla sua famiglia.

Il giorno seguente Lampitt ritornò e io parlai a lungo con lui davanti a Margaret Fell, che ben presto comprese chiaramente la vera natura del prete, e lei e la sua famiglia furono investiti dalla verità del Signore. Poco dopo nel giro di due o tre giorni ci fu un'intera giornata di penitenza, io ero trattenuto a Ulverston e Margaret Fell mi chiese di accompagnarla alla «casa del campanile», poiché non si sentiva completamente libera dalla sua condizione precedente. Io dissi: «Devo fare quello che mi ordina il Signore» e così la lasciai e camminai nei campi, ma la parola del Signore mi ingiunse poco dopo di andare alla «casa del campanile» [114].

Quindi io mostrai come Dio fosse venuto per insegnare al suo popolo attraverso il suo spirito e a condurlo fuori da tutti i loro precedenti modi di vita, religioni, chiese, e culti, perché tutte queste cose non erano che parole di altri uomini, dal momento che erano ben lontane dalla vita e dallo spirito in cui si trovavano quando furono create.

Il giudice Sawrey urlò: «Portatelo via»; e la moglie del giudice Fell disse agli ufficiali: «Lasciatelo in pace, perché egli non dovrebbe parlare liberamente come gli altri?» [114-115]

In seguito ritornai a Swarthmoor; lì vennero fuori quattro o cinque preti, e io chiesi se qualcuno di loro potesse dire di aver udito la parola del Signore comandare di andare a parlare a questa o quella persona e nessuno di loro osò rispondere affermativamente. Ma uno di loro in un accesso di passione disse che lui poteva raccontare le sue esperienze allo stesso modo di quello che facevo io. Ma io gli dissi che le esperienze erano una cosa, ma andare con il messaggio e la parola del Signore come avevano fatto i profeti e gli apostoli e come io stesso avevo fatto con loro, questa era un'altra cosa.

Poteva qualcuno di loro dire di avere mai ricevuto un comando o una parola come questa? Ma nessuno di loro poteva rispondere a questa domanda. Io allora dissi che i falsi profeti e i falsi apostoli e gli anticristi potevano usare le parole e parlare delle esperienze degli altri uomini senza aver mai conosciuto o udito la voce di Dio o di Cristo; allo stesso modo di come loro potevano appropriarsi delle buone parole ed esperienze degli altri. Queste parole li imbarazzarono molto e misero in luce quel che erano [123].

Il Colonnello West che per molto tempo era stato debole di salute si alzò, ringraziò il Signore e disse di non aver mai visto in tutta la sua vita tanta gente sobria e tanti volti onesti insieme. Disse che il Signore lo aveva guarito quel giorno, perché lui era stato malato, e disse: «George, se hai qualcosa da dire al popolo, lo potrai dichiarare liberamente nelle sessioni aperte». Così io fui ispirato dal Signore a parlare, e appena cominciai, il prete Marshall, il loro oratore, se ne andò. Fui allora ispirato a dichiarare che le Scritture furono prodotte dallo spirito di Dio e che tutti devono anzitutto giungere ad avere dentro di sé lo Spirito di Dio, attraverso il quale conoscere Dio e Cristo, quello spirito da cui i profeti e gli apostoli

hanno imparato; nello stesso spirito tutti saranno in grado di conoscere le sante Scritture, lo spirito che era presente in esse e che lo produsse. Perciò quello stesso Spirito di Dio deve essere presente in coloro che intendono accostarsi alle Scritture di nuovo; in quello spirito essi devono entrare in comunione con il Figlio e il Padre e con le Scritture e gli uni con gli altri, reciprocamente: senza questo spirito non si può conoscere né Dio, né Cristo, né le Scritture e neppure essere in comunione l'uno con l'altro [136].

1653 Allora invitai tutta la gente a prestare ascolto al vero maestro, lontano dai prezzolati che insegnano al solo scopo di tosare e defraudare la gente, perché il Signore stesso è venuto per insegnare al suo popolo con il suo Spirito; e Cristo dice: «Impara da me; io sono la via» che illumina chiunque viene al mondo, perché tutti attraverso lui possano credere: imparando in questo modo a conoscerlo, lui che li ha illuminati, lui che è la luce[149-150].

Li portai tutti allo spirito di Dio che si trova dentro di loro, attraverso cui potevano conoscere Dio, Cristo e le Scritture, procurandosi la celeste comunione dello Spirito; spiegai come venisse allora predicato di nuovo il Vangelo eterno che dà vita e immortalità mediante la sua luce [1 Tim.1,10]; che il giorno del Signore era venuto, che Cristo stesso era venuto per insegnare al suo popolo; e come essi potessero trovare dentro di sé il loro maestro, quando si trovavano al lavoro o nel loro letto

Il Signore mi aveva dato uno spirito di discernimento attraverso il quale per molte volte avevo riconosciuto lo stato e la condizione della gente, mettendo alla prova il loro spirito [155].

Il giorno dopo attraverso quel paese giungemmo di nuovo a Cumberland dove avevamo un'adunanza generale di molte migliaia di persone sulla cima di una collina, vicino a Langlands. Era un momento celeste e glorioso e la gloria del Signore splendeva sopra ogni cosa; c'era tanta gente quanta poteva essere raggiunta dalla voce di chi parlava in mezzo a loro. Gli occhi erano fissi a Cristo loro maestro, e tutti erano seduti ai piedi della loro Vite; poi un Amico che era ministro entro fra di loro. Egli si sentiva portato a levarsi per parlare, ma si rese conto che non c'era bisogno di parole perché tutti stavano seduti all'ascolto del loro maestro Gesù Cristo; così egli sentì di doversi sedere di nuovo in mezzo a loro senza dire una parola.

C'era un così forte convincimento a Cumberland, Bishopruck, Northumberland, Yorkshire, Westmorland, e Lancashire e le piante di Dio tanto crescevano e fiorivano aiutate dalla pioggia celeste, e la gloria di Dio splendeva tanto su di loro che molte voci il Signore aprì a celebrare la sua lode, anche ai bambini e ai lattanti aveva dato forza [168].

A primi tempi, dopo la conversione, siccome gli Amici non potevano togliersi il cappello in segno di rispetto di fronte ad alcuno, siccome dovevano rivolgersi a tutti usando il «tu» e il «te», non potevano inchinarsi né usare la maniera mondana di salutare né seguire le mode e i costumi, molti di loro che erano commercianti di varia genere persero in un primo momento i loro clienti, perché la gente non voleva commerciare con loro o fidarsi di loro, e per un certo periodo gli Amici commercianti poterono a malapena mettere insieme il denaro necessario per comprare pane. Ma in seguito la gente si accorse che gli Amici erano onesti e sinceri, imparando ad apprezzare il loro «sì» e il loro «no» nei loro affari. La vita e la conversazione degli Amici erano come una predica e colpivano tutti come testimonianze di Dio. La gente si rese conto che gli Amici per rispetto della coscienza verso Dio non li avrebbero defraudati o ingannati, e che si poteva mandare un ragazzo in uno qualunque dei loro negozi, con la certezza che sarebbe stato trattato come uno di loro.

Le cose cambiarono a tal punto che tutta la ricerca era ora rivolta a trovare un negoziante di stoffe, un bottegaio, un sarto, un calzolaio o un qualunque altro artigiano, che fosse quacchero. Tanto che gli Amici raddoppiarono i loro commerci, rispetto ai loro vicini. Se c'era qualche commercio, andava a loro, tanto che gli uomini di chiesa e altri si lamentavano in questo modo: «Se li lasciamo fare ci porteranno via di mano il commercio della nazione.»[169-170]

Dopo aver visitato le chiese nel nord e dopo averle indirizzate tutte secondo l'insegnamento del Dio - E la gloria del Signore risplendeva su di loro - mi trasferii da Swarthmoor a Lancaster, e poi attraversai molte altre città, e sentii di aver risposto alla testimonianza di Dio che è presente in tutti, pur senza aver profferito una parola. Così lasciai il nord fresco e verde sotto l'insegnamento di Cristo, loro maestro. E giunsi nel Yorkshire [177].

Sono stato preservato nel Seme eterno che non è mai venuto meno e che non cambia [178].

1655 Quando ero a Londra[il capitano Drury] mi lasciò al Mermaid, raggiunse Oliver Cromwell e gli parlò di me.

Produssi una lettera che qui trascrivo e gli offrii di portarla a Oliver:

Caro Amico,

E' la parola del Signore nostro Dio che si rivolge a te. Vivi nella sapienza della vita di Dio, in modo che attraverso di essa tu possa essere ordinato ad accogliere alla sua gloria, e ordinare le sue creature alla sua gloria. Lascia che tacciano la tua propria sapienza, o quanto di intelligenza, astuzia, sottigliezza, o accortezza si possano trovare in te, sta' dinanzi al Signore in semplicità, senza preoccupazione per te stesso. Allora il Signore ti benedirà e renderà prospero come egli vorrà; sentirai la sua benedizione nella tua generazione.

E con la mente fissa sul Signore, sarai mantenuto in una pace perfetta, senza preoccupazione per te stesso, a gloria del Signore. Allora non sentirai alcun bisogno, né mai difetto o abbandono, ma presenza continua del Signore Iddio nella tua vita. Poiché la caratteristica dell'età presente è che il Signore introduce il suo popolo in quella vita in cui le Scritture furono prodotte, nella qual vita gli uomini giungeranno ad unità con Dio, con le Scritture e tra di loro, per stabilire giustizia, verità, pace, nelle qual cose è il regno di Dio.

Da un'amante della tua anima e dell'eterno bene [194-195].

George Fox.

Dopo pochi giorni fui condotto davanti a Oliver Cromwell dal Capitano Drury.

Nel quinto-giorno del primo-mese il capitano Drury che aveva portato George Fox a Londra per ordine del colonnello Hacker, arrivò alla locanda nella stanza dove alloggiava George Fox e disse che Oliver Cromwell chiedeva a George Fox la promessa di non impugnare la spada contro il Lord Protettore o il Governo attuale; e che George Fox scrivesse una lettera in risposta a ciò che il Protettore richiedeva, e mettesse mano a questa.

Il quinto-giorno del primo-mese George Fox fu ispirato dal Signore a dichiarare le seguenti parole che furono affidate a Oliver Cromwell. E George Fox fu condotto immediatamente davanti a lui dal capitano Drury.

George Fox a Oliver Cromwell, 1654 [nel calendario moderno, 1655].

Io, che nel mondo mi chiamo George Fox, nego di impugnare o puntare alcuna spada carnale contro alcuno, o contro di te, Oliver Cromwell, o alcun altro uomo. Lo dichiaro in presenza del Signore nostro Dio.

Dio è mio testimone, da lui io sono ispirato a fare questa dichiarazione per amore della verità, dichiarazione da parte di colui che il mondo chiama George Fox, il figlio di Dio mandato per testimoniare contro tutte le forme di violenza e le opere nate nell'oscurità, e per rivolgere la gente dal buio alla luce, allontanandoli da ogni occasione di guerra e da ogni occasione in cui possa essere usata la spada del magistrato, che è terrore per quelli che commettono il male e agiscono contro la luce del Signore Gesù Cristo, lode per quelli che fanno buone azioni, protezione per chi fa il bene e non il male. I soldati che devono svolgere quella funzione non devono essere falsi accusatori, non devono commettere alcuna violenza, devono essere contenti delle loro paghe; e il magistrato non porta la spada in vano.

Io cerco di sottrarre la gente alla portata di quella spada. Infatti le mie armi non sono carnali ma spirituali, e «il mio regno non è di questo mondo», per questo non combatto con armi carnali, ma da queste sono piuttosto ucciso. Da parte di chi non è di questo mondo, chiamato dal mondo con il nome di George Fox. E questo sono pronto a sigillarlo con il mio sangue [197-198].

Da parte di chi è amico di tutte le vostre anime, per stabilire la giustizia, liberare la terra da coloro che commettono il male e portare testimonianza contro tutte le malvage invenzioni degli uomini e le trame degli assassini. La risposta a questo verrà con la luce in tutte le vostre coscienze, la luce che non viene a patti a patti con la morte, la luce che si trova dentro di voi, alla quale anch'io mi rivolgo e nella quale trovo chiarezza.

G.F.

colui che nel mondo si chiama George Fox, che ha un nuovo nome che il mondo non conosce.

Noi confermiamo questa testimonianza, i nostri nomi nel mondo sono

Thomas Aldam

Gli dissi che i profeti, Cristo e gli apostoli parlavano gratuitamente, e parlavano contro quelli che non predicavano gratuitamente, per uno sporco guadagno, e facevano profezie per denaro, e predicavano ricevendo un salario, bramosi e avidi come stupidi cani, sempre insoddisfatti; parlavano contro preti come questi che stabilivano regole di testa loro e contro la gente che amava questo tipo di cose. Tutti quelli che vivevano nello stesso spirito di Cristo, dei profeti e degli apostoli non potevano fare a meno di parlare contro queste cose, adesso come un tempo. Lui mi ripeté molte volte che tutto questo era buono, e che era la verità; e io gli dissi che tutta la cosiddetta cristianità aveva le Scritture ma non la potenza e lo spirito in cui si trovavano quanti le avevano prodotte; e che per questa ragione quella gente non era in comunione col Figlio, né con il Padre né con le Scritture, e nemmeno fra di loro.

Scambiai molte altre parole con lui. Molta gente cominciava ad entrare, io mi tirai un po' indietro e nel momento in cui mi stavo girando per andarmene lui mi prese per mano e pronunciò queste parole con le lacrime agli occhi: «Ritorna nella mia casa; perché se potessimo stare insieme anche solo un'ora al giorno, ci sentiremmo più vicini l'uno all'altro», e mi disse che non desiderava per me alcun male, come non lo desiderava per sé. Gli dissi che se egli lo avesse fatto, avrebbe fatto torto a se stesso; per questo lo invitavo a tendere l'attenzione e a prestare ascolto alla voce di Dio, per riconoscere il suo consiglio e obbedirgli. Se fosse stato capace di fare questo, sarebbe stato preservato dalla durezza di cuore, mentre se non avesse ascoltato la voce di Dio il suo cuore si sarebbe indurito. Disse che tutto questo era vero. Io me ne andai, con l'invito a ritornare. Il capitano Drury uscì con me e mi disse che il suo Lord Protettore aveva detto che ero in libertà e che potevo andare dove volevo. E aggiunge: «Il mio Signore dice che tu non sei un matto» e che in vita sua non aveva mai visto una lettera come quella che gli avevo mandato prima tramite lui. Quindi fui condotto in una grande sala, dove i gentiluomini del Lord Protettore stavano per cenare. Allora domandai la ragione per cui mi avevano portato in quel luogo. Mi risposero che il Protettore aveva dato questo ordine e che io dovevo cenare con loro. Li invitai a far presente al Protettore che io non avrei mangiato un boccone del suo pane, né bevuto un sorso delle sue bevande. Quando venne a conoscenza di questa mia risposta, disse, riferendosi a noi, che era nato un popolo, che, a differenza da ogni altro, egli non poteva vincere con gli onori, con alte cariche, o doni. Perché noi non cercavamo alcuna delle loro cariche, doni o onori, ma la loro salvezza e bene eterno, sia in questa nazione che altrove [200].

Si è parlato a lungo della verità, ma ora è posseduto. Si è parlato a lungo di Cristo, ma ora è venuto ed è posseduto [204].

Che razza di mondo è mai questo...loro hanno smarrito l'uomo interiore che si trova nel cuore e l'umile e tranquillo spirito del Signore che ha un grande valore[].

205

Così i cuori vennero aperti dallo spirito di Dio e sottratti ai ministri stipendiati per volgersi a Gesù Cristo loro pastore che li aveva comprati senza denaro e li nutriva senza chiedere in cambio denaro o alcuna ricompensa. Nicholas Beard e molti altri furono convinti quel giorno, in cui giunsero per ascoltare la disputa. Allora la potenza del Signore scese su tutti e quel giorno molti poterono comprendere. C'erano molti Ranters e uomini di chiesa che erano stati così dissoluti nella loro vita che cominciavano ad essere stanchi e avevano pensato di andare in Scozia a vivere in forma privata. La verità del Signore li colse tutti e la loro intelligenza fu aperta dalla sua luce, dal suo spirito e dalla sua potenza, attraverso cui essi poterono stabilirsi nel Signore. In questa maniera divennero ottimi Amici nella verità e diventarono uomini molto sobri, tanto che la benedizione e la lode del Signore erano in abbondanza tra di loro, mentre l'ammirazione nei loro confronti si diffuse nel paese [211-212].

1656 Siate modelli, siate esempi in tutti i paesi, luoghi, isole, nazioni, dovunque voi giungete; che la vostra condotta e vita siano come una predica tra ogni sorta di persone e per ogni sorta di persone. Allora voi andrete lietamente per il mondo, rispondendo al divino che è in ognuno; in modo da essere una benedizione per ognuno, e che la testimonianza di Dio in ognuno vi benedica. Allora voi diventerete un soave profumo e una benedizione davanti al Signore [263].

Mentre ero in prigione a Cornwall un Amico si recò da Oliver Cromwell e gli offrì di farsi lui stesso prigioniero nella prigione di Doomsdale in vece mia, in modo da prendere lui e da lasciare me in libertà. Il Protettore fu colpito da questa proposta tanto che disse ai suoi: «Chi di voi farebbe la stessa cosa per me se mi trovassi nella stessa situazione?»[264-265].

Da Launceston attraverso le campagne giungemmo a Exeter, dove molti amici erano in prigione, tra gli altri James Nayler, poiché poco prima che noi fossimo messi in libertà, James e la sua compagnia si

lasciarono andare alla loro immaginazione, sollevando una grande oscurità nella nazione [268].

Per molte ore annunciavi parole di vita tra di loro nell'eterna potenza di Dio affinché potessero risalire alle origini e essere riconciliati con Dio. Mostravi loro i tipi, le figure e le ombre di Cristo nel tempo della legge, e spiegavi come fosse arrivato quel Cristo che metteva fine ai tipi e alle ombre, alle decime e ai giuramenti e al posto dei giuramenti poneva il «sì» o «no», e il libero insegnamento. Ora Cristo in persona era venuto a insegnare alla gente, e il suo giorno celeste era come una sorgente scaturente dall'alto. Allora fui ispirato a pregare nella potente forza del Signore e la grande potenza del Signore pervase tutti [271].

Di lì, continuando il nostro viaggio, giungemmo a Londra e quando arrivammo vicino a Hyde Park vedemmo un grande assembramento di gente. E scorgemmo il Protettore Oliver che arrivava con il suo cocchio e allora cavalcai al suo fianco. Alcune delle sue guardie del corpo volevano allontanarmi, ma egli non lo permise. Così cavalcai al suo fianco, dichiarandogli quello che il Signore mi ispirò di dirgli sulla sua situazione e sulle sofferenze degli Amici nella nazione, e come la persecuzione che li colpiva fosse contraria a Cristo, agli apostoli e al cristianesimo. Cavalcai al fianco del suo cocchio fino a che giungemmo all'ingresso del James Park, e lui desiderava che io entrassi a casa sua.

Il giorno dopo una delle domestiche della moglie di Oliver, Mary Sanders, venne a trovarmi dove alloggiavo e mi disse che il suo padrone era andato da lei e le aveva detto di avere una buona notizia da darle. Lei allora gli aveva chiesto di cosa si trattava, per sapere se era davvero una buona notizia. Lui aveva risposto che George Fox era arrivato in città e lei gli aveva risposto che certo quella era una buona notizia ma che poteva a malapena crederci: ma lui le spiegò come mi aveva incontrato e come avessi cavalcato con lui da Hyde Park fino al James Park.

Così la potenza del Signore pervase tutti; gli Amici erano felici e resero gloria e lode al Signore.

Così io e Edward Pyott ci recammo a Whitehall, e quando giungemmo davanti a lui c'era un certo dottor John Owen, Vice Cancelliere di Oxford, accanto a lui.

1657 Dopo qualche tempo visitai i gruppi di Amici attorno a Londra; e mi accorsi che alcuni di loro erano disturbati dalla presenza di gente rozza e di apostati che provenivano dalla cerchia di James Nayler. Fui ispirato a scrivere a Oliver Cromwell, e a illustrargli le sofferenze degli Amici nella nazione e in Irlanda.

E fui ispirato ad andare di nuovo a parlare con il Protettore Oliver, nel momento in cui si parlava di farlo re. Lo incontrai nel Parco e gli dissi che imponendogli una corona mondana gli avrebbero tolto la vita.

«Ma cosa dici?», esclamò.

E io ripetei che quelli che cercavano di mettere una corona sul suo capo gli avrebbero tolto la vita, e lo invitai a prendere in considerazione piuttosto quella corona che è immortale.

Mi ringraziò, dopo che io lo avevo avvisato di molti pericoli e di come egli avrebbe portato la vergogna e la rovina su se stesso e sulla sua discendenza, e mi invitò a casa sua. In seguito fui spinto a scrivergli ancora che avrebbe rovinato la sua famiglia, la discendenza e portato una cupa notte sulla nazione se avesse accettato quella corona. In effetti fui ispirato a scrivergli molte lettere a questo proposito [289].

Dopo un po' di tempo giungemmo alla casa di John Crook dove si doveva tenere un incontro generale annuale per tutto il paese. Quest'incontro durò tre giorni, molti Amici da diverse parti del paese vi si recarono, tanto che le locande e le città intorno si riempirono, perché a quell'appuntamento erano presenti circa tre o quattro mila persone. Anche se ci fu qualche disturbo da parte di qualche persona rozza uscita dalla verità, la potenza del Signore pervase tutti. L'incontro fu magnifico. L'evangelo eterno fu predicato, molti lo ricevettero con la luce e l'immortalità che esso porta, e brillò su ogni cosa.

Quindi fui mosso dalla potenza e dallo spirito del Signore, a manifestare loro la promessa di Dio, e come quella promessa fosse stata fatta al Seme, non a diversi semi, ma a uno in particolare, cioè a Cristo. E tutti, uomini e donne, dovrebbero sentire la presenza di questo Seme erede della promessa divina in loro, in modo da testimoniare la presenza di Cristo in loro, la speranza di gloria, il mistero che era stato nascosto per secoli e generazioni, rivelato agli apostoli, e rivelato di nuovo ora, dopo questa lunga notte di apostasia [339].

In questo periodo la donna che chiamavano Lady Claypole [Elizabeth Cromwell, la seconda figlia del Protettore] era molto ammalata e angosciata, niente poteva confortarla. Fui mosso dal Signore a scriverle una lettera affinché le fosse letta.

Amica,

rimani silenziosa e calma nella tua mente e nel tuo spirito rispetto ai tuoi pensieri, e allora sentirai il principio di Dio rivolgere la tua mente al Signore nostro Dio, ricevendo forza e potenza dalle origini stesse della vita, per vincere tutte le tempeste, e i burrascosi temporali. E' questo che forma alla pazienza, all'innocenza, alla sobrietà, alla calma, alla stabilità e alla quiete, fino a Dio, con la sua potenza [346]

Per questo rimani un po' tranquilla rispetto ai tuoi pensieri, scrupoli, esami di coscienza, desideri e immaginazioni, e sta' salda al principio di Dio che è in te, mantieni la tua mente fissa su Dio, in alto fino a Dio; e sentirai la forza venire da lui e scoprirai che lui è un aiuto presente nel momento della difficoltà, del bisogno e che è un Dio vicino. Questo permetterà a te, umile essere, di arrivare al principio di Dio, che è stato offeso; umile essere, Dio ti insegnerà per la sua via, che è di pace; e in questo modo ti esalterà. Ora, poiché il principio di Dio in te è stato offeso, avvicinarti a lui, tieni bassi i tuoi pensieri, indirizzali al Signore nostro Dio; e nega te stessa. Devi essere distolta dalla tua volontà, quella terrena. Allora sentirai la potenza divina, che permetterà alla natura di seguire il suo corso, e di conoscere la gloria del primo corpo. Questi accoglierà la sapienza di Dio che è Cristo, da cui tutte le cose sono state fatte e create, per essere, nella sapienza, preservate e ordinate alla gloria di Dio. Allora accoglierai e sentirai il vero medico, che riveste gli uomini di retti pensieri, perché attraverso di lui le persone possono servire Dio e fare la sua volontà [346-47].

Fissando il peccato, la corruzione e la distrazione, vieni inghiottito da queste cose; ma guardando la luce che li rivela, tu le dominerai. Quella sarà la tua vittoria, e troverai grazia, forza e questo sarà il primo passo verso pace. In ciò troverai la salvezza e vedrai le origini e la gloria che era con il Padre prima che il mondo cominciasse; e così potrai conoscere il Seme di Dio che è erede della promessa di Dio, e il mondo che non ha fine; fino ad avvertire la forza di una vita infinita, l'immortale potenza divina, che solleva l'anima immortale fino al Dio immortale, a cui si rallegrerà. E così, rafforzati nel nome e nella potenza del Signore Gesù Cristo [349].

Essendo molti Amici in prigione in questo periodo, circa duecento altri furono ispirati a recarsi al Parlamento per offrirsi di giacere nelle stesse prigioni sotterranee in cui si trovavano rinchiusi i loro amici, in modo che quelli in prigione potessero uscirne evitando di perire in quelle fetide in quelle fetide celle sotterranee. Facemmo questo per amore di Dio e dei nostri fratelli, per non farli morire in prigione, e per amore di quelli che li avevano gettati in prigione, in modo che non ci fosse nessun sangue innocente sulla loro coscienza, che gridasse al Signore, suscitandone l'ira e la vendetta e le punizioni sopra di loro [349].

Una volta, mentre stavo percorrendo la campagna insieme a due Amici, circa un miglio fuori della città incontrai due soldati di cavalleria che mi presero prigioniero insieme agli Amici che erano con me ci portarono al Mews e lì ci trattennero. Erano uomini del colonnello Hacker, ma la potenza del signore agì a tal punto su di loro che non ci portarono davanti ad alcun magistrato, ma dopo poco tempo ci rimisero in libertà.

Nelle stesso giorno presi una barca e andai a Kingston, e in seguito da lì mi recai a Hampton Court, per parlare con il Protettore riguardo alle sofferenze degli Amici. Lo incontrai cavalcando nel Parco di Hampton-Court, e prima che io mi presentassi davanti a lui, mentre stava cavalcando alla testa della sua guardia del corpo, vidi e sentii un soffio di morte dirigersi contro di lui, e mi apparve come un uomo morto. Quando gli ebbi parlato delle sofferenze degli Amici e lo ebbi ammonito, secondo quanto ero stato mosso a dirgli, lui mi invitò ad recarmi a casa sua. Così andai a Kingston, e il giorno seguente a Hampton Court. Ma quando arrivai lui era molto ammalato, e Harvey, che era uno dei suoi uomini che vegliava su di lui, mi disse che i dottori non vedevano di buon occhio il fatto che io andassi a parlare con lui. Così proseguì e non l'ho mai più visto.

Da Kingston andai da Isaac Penington, nel Buckinghamshire, dove avevo convocato un incontro, e la verità e la potenza del Signore vennero su tutti.

Dopo aver visitato Amici a Londra e nella campagna mi recai nell'Essex. Non ero in questo luogo da molto tempo, quando mi giunse la notizia che il Protettore Oliver era morto. Quindi mi recai di nuovo a Londra quando il suo figlio Richard fu nominato Protettore [350].

Patii gravi sofferenze in questo periodo; e c'era una grande confusione e agitazione, tra i poteri e tra il popolo.

Dopo un po' di tempo passai a Reading, ero sottoposto a grandi sofferenze e prove, e in grave travaglio nel mio spirito per un periodo di dieci settimane. Poiché mi resi conto di come i diversi poteri si stessero sgretolando a vicenda. E vidi quanti uomini stessero distruggendo la semplicità e tradendo la

verità. Ipocrisia, inganno e di litigiosità regnavano tra la gente al punto che erano pronti a conficcarsi l'un l'altro le spade nelle viscere.
353-354

Questa volta, attorno al 1659, i poteri si era fatto più duro nella persecuzione degli Amici, e avevano gettato molti di essi in prigione, e crocifiggevano il Seme, Cristo, sia in se stessi che negli altri. Alla fine si ridussero a mordersi e a divorarsi a vicenda, fino a quando non si furono sterminati gli uni gli altri assalendo e condannando quello che Dio aveva in loro operato e mostrato. Così Dio li rovesciò, e impose il Re su di loro, che si lamentavano sempre del fatto che i quaccheri si riunivano per sostenere Il re Carlo, mentre gli Amici non erano affatto interessati ai poteri mondani.

Dopo aver tribolato per il fatto che essi avevano spento il testimone di Dio in loro, ed ero ormai passato attraverso queste angustie e, soprattutto, attraverso quell'ipocrisia, e visto come poteva essere rovesciata completamente, e che la vita poteva sorgere su quella, mi calmai, e la luce, la potenza e lo spirito risplendettero su ogni cosa. In questo giorno molti dei nostri vecchi e invidiosi persecutori caddero in grande confusione.

Avevo sentito e previsto il ritorno del re un bel po' prima, e così era accaduto a qualche altro. Perché avevo scritto parecchie volte a Oliver Cromwell e gli avevo detto, mentre lui perseguitava il popolo di Dio, che quelli che lui considerava i suoi nemici stavano preparandosi a soppiantarlo. Molti spiriti imprudenti avrebbero voluto comprare Somerset House, per tenervi i nostri incontri, ma fui ispirato dal Signore a impedirlo loro, perché avevo previsto che il re stava allora per tornare [355].

1660 Grandi paure e angustie avevano colpito molte persone e si era diffusa la richiesta che re Carlo II tornasse, e che le cose cambiassero a fondo; ma io dissi che la potenza e la luce del Signore era su tutti e risplendeva su tutto e che la paura si sarebbe impadronita solo degli ipocriti e di coloro che non si erano mantenuti fedeli a Dio, i nostri persecutori. Nel mio travaglio e nelle mie sofferenze a Reading, quando la gente sopportava e non poteva dire chi avrebbe preso il potere, io dissi che la potenza del Signore era su tutti, poiché io ero passato attraverso questo travaglio, e il suo giorno splendeva ormai, chiunque fosse sopraggiunto; e che tutto sarebbe andato bene che il re fosse venuto o meno sarebbe stato lo stesso, per quelli che amavano Dio e si mantenevano fedeli a lui; e così invitai gli Amici a non temere nessuno se non il Signore, e a mantenersi fedeli alla sua potenza che è su tutte le cose [362-363].

1661 C'erano circa settecento Amici nelle prigioni della nazione, per il disprezzo mostrato nei confronti del governo di Oliver e di Richard; quando il re ritornò al potere li rimise in libertà. Si disse che era stabilito che avremmo riavuto la nostra libertà, solamente era necessario firmare. Si levarono poi quelli della Quinta-Monarchia e un gruppo di trenta di loro insorse a Londra. Durante il primo-giorno si tennero incontri gloriosi e la verità del Signore risplendeva su tutti e il suo potere si affermò su tutti. E a mezzanotte, subito dopo, i tamburi suonarono e loro urlarono: «Alle armi! Alle armi!» ciò che spinse le bande addestrate e i soldati a insorgere, sia nella città che nella campagna.

Mi alzai da letto, e nella mattina presi un'imbarcazione e scesi alle scale della Whitehall e attraversai Whitehall. Loro mi guardavano in modo strano e io mi recai al Pall Mall. Tutta la città e i sobborghi erano in armi e crescevano gli atteggiamenti violenti. Tutti erano contro di noi e urlavano: «Ecco una casa dei quaccheri, distrugiamola». Diversi amici vennero da me; e un Amico, tale Henry Fell, stava andando ad un incontro generale nella casa di Major Beard, i soldati lo buttarono a terra e sarebbe stato ucciso se il duca di York non fosse sopraggiunto. Ben presto tutte le prigioni furono riempite di Amici e molti morirono in prigione essendovi ammassati in numero eccessivo. Molte locande erano piene, sia nella città e nei paesi, che nella campagna; ed era difficile per tutta quella gente sobria vivere nell'agitazione continua per molte settimane [394-395].

Margaret Fell si recò dal re e lo informò della triste condizione in cui si trovavano la città e la nazione; gli dimostrò che noi eravamo persone pacifiche e innocenti e che dovevamo continuare a tenere i nostri incontri come eravamo soliti e che era suo compito preoccuparsi di far mantenere la pace, in modo che non fosse versato sangue.

Gli uffici di controllo per la ricerca delle lettere erano distribuiti in modo, che nessuno poteva sfuggire; ma noi venimmo a sapere che c'erano molte migliaia di Amici stipati in prigione, e Margaret Fell ne fece una relazione davanti al Re e al suo Consiglio. Dopo tre giorni ricevemmo la notizia di molte altre migliaia di Amici gettati in prigione, e Margaret Fell ne diede ulteriore notizia al re e al suo Consiglio. Questi si meravigliarono di come noi potessimo procurarci informazioni così accurate, considerando che loro avevano dato ordini molto severi affinché tutte le lettere fossero intercettate; ma il Signore dispose in modo che noi potessimo ricevere quelle informazioni di cui si è detto, nonostante tutte le loro misure

repressive. Allora stendemmo un'altra dichiarazione e la facemmo stampare, mandandone alcune copie al re e al Consiglio. Altre copie furono vendute nelle strade e alla Borsa. La dichiarazione suonava così:

Questa Dichiarazione fu consegnata al re nel ventunesimo giorno dell'undicesimo mese dell'anno 1660.

Dichiarazione del tranquillo e inoffensivo popolo di Dio, detto dei quaccheri, contro tutti i cospiratori e combattenti nel mondo, per rimuovere ogni ragione di zelo e sospetto da parte dei magistrati e del popolo nel regno, riguardo alle guerre e ai combattimenti. E inoltre, risposta a quella parte dell'ultimo proclama del re che menziona i quaccheri, per discolparli dall'accusa di partecipazione al complotto e al combattimento di cui si parla in quel documento, dichiarando la loro innocenza.

I nostri principi e la nostra pratica sono sempre stati ispirati alla ricerca e al perseguimento della pace, della giustizia e della conoscenza di Dio, cercando il bene e il benessere e facendo quello che tende alla pace di tutti. Noi sappiamo che le guerre e i combattimenti hanno origini dalle passioni degli uomini (v. Giacomo IV, 1-3), da cui il Signore ci ha redento allontanando l'occasione della guerra. La quale occasione, e la stessa guerra (in cui gli uomini invidiosi, che amano se stessi più di Dio, bramano, uccidono e desiderano per avere nelle loro mani le vite e le proprietà di altri uomini), sorgono dalle passioni. E' nostra caratteristica negare espressamente tutti i principi e le pratiche violente, come tutte le guerre esteriori, i conflitti e i combattimenti con armi e esteriori, per qualunque scopo o pretesa. E questa è la nostra testimonianza al mondo intero [398-399].

Lo spirito di Cristo, da cui siamo guidati, non è mobile, e non accade che una volta egli allontani dal male e un'altra ci indirizzi verso di esso; e noi sappiamo con certezza, e lo testimoniamo al mondo, che lo spirito di Cristo, che ci conduce ad abbracciare tutta la verità, non ci spingerà mai a combattere e a fare la guerra contro nessun altro uomo con armi esteriori, né per il regno di Cristo, né per i regni di questo mondo [399-400].

Perché noi possiamo dire al mondo intero che noi non abbiamo fatto torto a nessun uomo nella sua persona o nelle sue proprietà, non abbiamo usato la forza o la violenza contro nessun uomo, non siamo stati scoperti in nessun complotto, né dichiarati colpevoli di sedizione. Quando abbiamo subito un torto non abbiamo cercato di vendicarci, non abbiamo fatto resistenza all'autorità, ma nei casi in cui non potevamo obbedire per ragioni di coscienza, abbiamo sofferto più di ogni altro nella nazione. Noi siamo stati trattati come pecore da macello, perseguitati e disprezzati, picchiati, colpiti con pietre, feriti, messi alla gogna, frustati, imprigionati, cacciati dalle sinagoghe, gettati in prigioni sotterranee e in orribili celle dove molti di noi sono morti in cattività, separati dagli amici e privati del necessario sostegno per molti giorni, con altre simili crudeltà [401].

Questi sono sia i nostri principi che la nostra prassi, e lo sono stati fin dall'inizio, tanto che se dobbiamo soffrire, essendo sospettati di aver impugnato le armi o fatto al guerra ad alcuno, questo è privo di ogni fondamento per noi; poiché non è e non è mai stato nei nostri cuori, da quando siamo entrati in possesso della verità di Dio; e non lo faremo mai, perché è contrario allo spirito di Cristo, alla sua dottrina, e alla pratica dei suoi apostoli, contraria a colui per il quale noi soffriamo tutte le cose e sopportiamo ogni cosa.

E mentre gli uomini vengono contro di noi con bastoni, aste, spade sguainate, pistole puntate, e ci colpiscono e feriscono e ci fanno violenza, pure noi non abbiamo mai opposto resistenza, ma i nostri capelli, la nostra schiena e il nostro viso erano pronti per i colpi dei nostri assalitori e aguzzini. Non è un onore per l'umanità né per la nobiltà assalire gente inoffensiva che non solleva un braccio in armi per difendersi [401-402].

Oh, gli insulti e le bastonature giornaliere sulla strada perché noi non togliavamo il nostro cappello e perché davamo del «tu» allo stesso modo a tutti. I preti si impadronivano dei nostri beni perché noi non potevamo gettare nelle loro fauci le decime; inoltre eravamo buttati in prigione, come testimoniano gli scritti dedicati a raccontare queste sofferenze. Dovevamo pagare multe enormi per non prestarci al giuramento. Ma il Signore Dio in tutte queste cose fu nostro avvocato [406].

Fui ispirato a scrivere a quei giudici e a chiedere loro se noi avevamo mai opposto resistenza quando loro ci avevano preso gli aratri e gli attrezzi, le mucche e i cavalli, il frumento e il bestiame, le pentole e i piatti, e ci avevano frustato, messo alla gogna, e gettato in prigione; e tutto questo perché noi ci proclamavamo devoti servitori di Dio in spirito e verità, e per il fatto che noi non potevamo conformarci

alle loro religioni, alle loro maniere e ai loro costumi. Abbiamo mai opposto resistenza? Non abbiamo forse offerto schiena, guancia e volto ai loro sputi, e i capelli da strappare?[406-407]

1664 Fui trattenuto in prigione fino all'Assise.

E quando loro e la giuria ebbero giurato, il giudice mi chiese se io avessi rifiutato il giuramento nell'ultima Assise.

E io dissi che non avevo mai giurato in vita mia, e che Cristo, il salvatore e il giudice del mondo dice: «Non giurare».

474

1665 Così mi condannarono di nuovo a una rigida detenzione. E il colonnello Kirby diede ordine al secondino che nessuna persona viva doveva venire da me, poiché io non potevo parlare con nessuno.

Fui gettato in una torre fumosa dove saliva il fumo delle altre stanze fermandosi come umidità sui muri, dove pioveva anche sul mio letto e il fumo era così spesso che qualche volta potevo a malapena vedere una candela. Ero chiuso con tre serrature, e l'aiuto-secondino veniva di rado ad aprire una delle porte che c'erano in alto; il fumo era così spesso che io ne ero quasi soffocato ed ero così tormentato dal freddo e dalla pioggia che il mio corpo era quasi insensibile, gonfio dal freddo [484-485].

Dopo aver attraversato diverse contee e aver partecipato a molti incontri, visitando gli Amici e i parenti, alla fine giunsi a Londra.

Ma ero così debole per aver giaciuto per circa tre anni in una crudele e dura prigionia, e il mio corpo e le mie articolazioni erano così rigide e intorpidite che a malapena potevo montare a cavallo. Non potevo neppure piegare bene le ginocchia, facevo molta fatica a sopportare il fuoco e a mangiare del cibo caldo: ero stato per troppo tempo tenuto lontano da queste cose.

Così dopo aver visitato i gruppi di Amici di Londra, che erano numerosi e cari, passeggiavo tra le rovine della città prodotte dal fuoco, e vidi davanti a me esattamente quello che la parole del Signore mi avevano rivelato molti anni prima [510].

1667 Sia benedetto il Signore. E sebbene fossi molto debole, viaggiai in lungo e in largo servendo il Signore.

511

1669 Quando giungemmo in Irlanda a cavallo, nella terra e nella aria stessa si poteva avvertire la corruzione della nazione e ed era un'odore diverso rispetto all'Inghilterra, con il dilagare della corruzione, del sangue, dei massacri e della follia [537].

E lì [a Bristol], dove ci eravamo sposati, mi incontrai con Margaret Fell le sue figlie e i suoi generi. Margaret Fell era venuta a visitare sua figlia Yeamans.

Già da parecchio tempo avevo avuto dal Signore segnali che io potevo prendere in moglie Margaret Fell. Appena glielo menzionai lei sentì immediatamente la risposta della vita che veniva da Dio. Ma anche se mi aveva aperto questa possibilità, pure non avevo ancora ricevuto da lui il segnale per realizzarla. Per questo misi da parte per il momento quel progetto, e continuai a lavorare e a servire Dio come prima, viaggiando in lungo e in largo per la nazione e attraverso l'Irlanda guidato dal Signore. Ma dopo essere ritornato dall'Irlanda e giunsi a Bristol incontrai Margaret Fell, il Signore mi rivelò che la cosa doveva essere realizzata ora.

Dopo averne discusso insieme le dissi che se anche lei era d'accordo nel realizzare la cosa ora, avrebbe dovuto mandare a chiamare i suoi figli, ciò che fece. Quando arrivò il resto delle sue figlie fui ispirato a chiedere loro e ai generi se erano tutti contenti e se Margaret si fosse comportata con loro secondo la volontà del marito, essendo lei vedova; e se suo marito non avesse lasciato nulla a lei per l'assistenza dei suoi figli, in modo che lei sposandosi potesse farne patire a loro la perdita oppure se avesse lei stessa provveduto alla loro assistenza in luogo di questo, e tutte le altre cose. I figli mi risposero che lei aveva fatto più del necessario, e che non erano contenti del fatto che io parlassi di quelle cose. Gli dissi che ero schietto e che avrei voluto che tutte le cose fossero fatte con schiettezza, poiché non cercavo alcun vantaggio materiale per me.

In questo modo dopo aver reso partecipi i figli della cosa, e dopo che se ne fu discusso nel corso di numerosi incontri sia di uomini che di donne, riuniti insieme per quello scopo, e tutti erano soddisfatti, ci fu un grande incontro convocato di proposito nella casa per incontri di Broad Mead in Bristol, dove il Signore ci unì in onorevole matrimonio, nel patto eterno e nell'immortale Seme di vita, alla presenza di molti testimoni nati da famiglie di Amici [554-555].

1670 Alla fine persi l'udito e la vista tanto che non potevo né vedere né ascoltare. Dissi agli Amici che potevo essere un segno a quanti non volevano vedere o ascoltare la verità. Continuai a vivere in questa condizione per un periodo abbastanza lungo. Molte persone venivano da me, ma io sentivo il loro spirito e potevo distinguere chi era di cuore onesto e chi non lo era, anche se non li vedevo.

Molti Amici che erano dottori vennero da me e avrebbero voluto curarmi, ma io non ero nella condizioni di occuparmi di queste cose. Giacqui per molte settimane in grandi sofferenze, lamenti, travagli, dolori e oppressioni [570].

Giacqui nella casa della vedova Dry tutto quell'inverno, combattendo con gli spiriti maligni, e non potevo sopportare il sapore della carne [570].

Nella mia profonda miseria ho visto cose che sono inenarrabili; vidi nere casse da morto, ma io superai tutto questo.

E alla fine vinsi questi spiriti, questi divoratori di uomini, anche se molte volte ero così debole che la gente non sapeva se ero realmente nel corpo o fuori. Molti cari amici vicini e lontani vennero a trovarmi e vegliarono su di me e restarono al mio fianco. Vicino alla primavera cominciai a sentirmi meglio e a passeggiare in giro, tra lo stupore degli Amici e degli altri.

Ma tutti loro si accorsero e notarono che appena le persecuzioni cessarono io mi risollevai dai travagli e dalle sofferenze [573].

1673 Il grande Signore Dio del cielo e della terra, creatore di tutte le cose, che è sopra tutte le cose, ci ha condotto con la sua mano forte e con la sua grande potenza e sapienza, attraverso molti pericoli e rischi, per mare e per terra: pericoli dei falsi uomini di chiesa privi di dominio di sé stessi, simili alle onde tempestose del mare, che però seppi calmare; pericoli di lupi, orsi, tigri e leoni; pericoli di serpenti a sonagli e altre creature velenose di natura altrettanto dannosa; situazioni pericolose attraverso grandi paludi, acquitrini e regioni selvagge dove non c'era posto se non per creature simili, dove noi abbiamo viaggiato e alloggiato di notte accanto ai fuochi; pericoli in grandi baie, insenature e fiumi, in piccole barche e piccole canoe; pericoli in mezzo a grandi nubifragi e grandi tempeste nell'oceano, che molte volte erano così terribili da non potersi raccontare; grandi pericoli attraverso le regioni indiane nei boschi o nelle zone selvagge a causa dei mangiatori di uomini, alcuni dei quali stavano in attesa di qualcuno della nostra compagnia che si fosse allontanato da noi; ma furono scoperti, perché la potenza del Signore diede loro il dominio su ogni cosa; grandi pericoli di notte per il freddo, la pioggia, il gelo, la neve, passando molte notti insieme nei boschi e nelle regioni selvagge, al punto che qualcuno di noi ne ebbe le mani e le dita intorpidite, mentre in simili condizioni altri, del mondo, avevano avuto congelato naso e dita delle mani e dei piedi (fui testimone di qualcuno di questi fatti); e pericoli di ladri per terra e di pirati per mare, di cui il mare abbonda, in questi tempi travagliati [661].

Il Signore era la nostra scorta; Il Signore nostro Dio guidava il nostro cammino; il Signore nostro Dio, che cavalca sulle ali del vento, comandava ai nostri venti, per noi [662].

Margaret (Fell), e Thomas Lower (suo genero) con due delle sue figlie, Sara Fell e Rachel Fell, vennero a Bristol da me provenendo dal Nord, e John Rous e William Penn e sua moglie, e Gerald Roberts scesero da Londra per vederci; e molti amici da molte parti della nazione vennero per vederci alla fiera.

In quel luogo noi tenemmo gloriosi e potenti incontri, e la potenza e la vita infinita del Signore pervadevano ogni cosa. Fui ispirato a dichiarare che Dio era il primo maestro, in Paradiso; e l'uomo che si attiene ai suoi insegnamenti è felice ... Quelli che vengono rinnovati nella divina celeste immagine, in cui l'uomo fu prima creato, conosceranno lo stesso Dio, che fu maestro di Adamo ed Eva in Paradiso, per parlare ora a loro attraverso suo figlio, che non cambia. Sia gloria al suo nome per sempre [665-666].

Thomas Lower, anche se si trova in libertà non mi abbandonerà, ma resterà con me in prigione fino a quando non vedrà quello che può essere per me.

Addio, il mio amore e null'altro [677].

George Fox

DALLE LETTERE DI GEORGE FOX

A quel che di Dio è in voi mi rivolgo, e vi supplico per il Signore di tornare dentro di voi, in attesa di udire la sua voce dentro. Attendendo, là, e tenendovi stretti al Signore, crescerà il discernimento, perché possiate distinguere la voce dello straniero quando si farà sentire... Siate fedeli, siate fedeli al Signore, in quel che voi sapete. Ep. 5 (1652).

Il vostro maestro è dentro di voi ; non cercate fuori ; lui vi insegnerà, mentre siete coricati e mentre siete per strada, come evitare ogni occasione di peccato e ogni cattiva azione [1652; Journal,143].

Sottomettetevi, e il potere verrà. Riposando sul fondamento di ogni rivelazione, state fermi e tranquilli e la forza verrà, subito. State fermi e tranquilli nella luce, sottomettetevi ad essa, e tutto il resto tacerà e scomparirà, e la gioia verrà. E quanto verranno tempeste e travagli, sprofondatevi in quanto è puro, tutto tacerà e svanirà...Quando i vostri pensieri vagano lontano, allora siete turbati e inquieti.Fermate la mente su quello Spirito, che era prima della lettera. In esso apprenderete a leggere rettamente le Scritture. Ep. 10 (1652).

Riconoscetevi gli uni gli altri nella potenza della vita senza fine e mutamento...Attenetevi nelle vostre riunioni a quel che non muta. Cristo e null'altro regni in voi. Ep. 23(1653).

La vostra forza è nel restare fermi e tranquilli, e nell' esserne rigenerati.Occorre che sappiate come attendere e come camminare dinanzi a Dio, mediante lo Spirito che è in voi...E, amici, dovunque vi riunite, prestate attento ascolto gli uni agli altri, sul fondamento di quanto è eterno, e badate che le vostre parole provengano dalla vita eterna. Ep. 46(1653).

Amici, accudite il seme di Dio e la vita di Cristo. Non siate oppressi da molti pensieri, ma sia la vostra vita al di sopra ogni pensiero, affinché possiate regnare e vivere nel seme di Dio. Ep. 52 (1653).

Il nucleo sta dentro, la scorza fuori... Quelli di fuori si nutrono fuori. Ep. 46(1653).

Attenetevi al *si* e al *no* , perché chi non ha potere sulla sua lingua, la sua religione è vana. Ep. 58(164).

Amici tutti, tenetevi bene in basso.E dimorate nella vita di Dio, per tenervi in basso. Ep. 62 (1654).

Attendete tutti il Signore, perché possiate stabilmente dimorare in lui... Nessuna creatura può leggere le Scritture traendone profitto, se non chi giunge alla luce e allo Spirito che produssero le Scritture. Ep. 65 (1654).

Figli miei ...questa è la mia gioia, che trociate ordine e guida nella potenza di Dio, e la riconosciate ciascuno nell'altro, e riconosciate la voce, e il suono delle parole, e la loro potenza . Giacché le parole, senza la potenza, distruggono la semplicità, divengono forma, e stanno fuori dell'obbedienza alla verità. Ep.79 (1654).

Vivete nel seme e sperimenterete allora il ministero della vita e dello spirito dentro ciascuno di voi, affinché possiate essere di vantaggio agli altri che sono di fuori, e gli uni agli altri. Ep. 84 (1655).

C'è in voi la tentazione di lasciarvi attrarre dagli affari e di strafare. Allora avverrà che non potrete fare nulla al servizio di Dio, saprete solo agitarvi ripetendo"i miei affari, i miei affari!". Sarete immersi nelle cose, e non sarete sopra le cose... Così, quanto siete assorbiti dalla questione del denaro, e ne siete oppressi, tornate con la mente a quel che eravate prima. Ep. 131 (1656).

Amici tutti, dappertutto, riunitevi insieme e attendete che, nella misura dello Spirito, le vostre menti siano da lui guidate sino a Dio e ricevano da Dio sapienza...Amici, riunitevi insieme ... e riconoscetevi l'un l'altro in quel che è eterno, nella luce che era prima che il mondo fosse...Quando volgete le spalle a questa luce, divenite estranei, e, trascurando le riunioni, divenite freddi...Ep.149 (1657)

E nessuno vada oltre la misura dello spirito di Dio, e nessuno lo estingua; perché dove lo Spirito è estinto, non può fare opera di discernimento. Così, se avete qualcosa da dire, alzatevi, nella vita di Dio, e

parlate, magari solo due o tre parole, e sedetevi di nuovo; e tenetevi nella vita, perché possiate rispondere a quel che di Dio è presente in ogni uomo sulla terra. Ep. 150 (1657).

Quando gli amici avranno finito di discutere le loro faccende, siedano e continuino ancora un poco, quietamente, e attendano il Signore per sperimentare la sua presenza. Non vadano oltre, ma si attengano a quella potenza che vi fa sentire che l'Onnipotente è fra di voi. Ep. 162 (1658).

Così prima della caduta non c'erano giuramenti; nella caduta c'erano; ma dopo la restaurazione della primitiva condizione, non ci sono né giuramenti, né decime, né templi esterni. Ep. 165 (1658).

Non abbiamo bisogno di messe che ci insegnino, non abbiamo bisogno del libro di preghiera, perché lo Spirito che produsse le Scritture ci insegna come pregare, cantare, digiunare, ringraziare, onorare glorificare Dio. Ci insegna come camminare dinanzi a lui e agli uomini, e come usare di tutte le creature sulla terra. Ep.171 (1659).

Dappertutto, tutti gli amici che sono morti alle armi carnali e le hanno fatte a pezzi, dimorino in quel che toglie di mezzo ogni occasione di guerra, nella potenza che ridà la vita agli uomini e non ne distrugge alcuno, né vuole che si distruggano. Ep. 177(1659).

Il seme cresce in voi nel silenzio, dove potete trovare nutrimento, nello spirito di vita... Là c'è innocenza e semplicità di cuore, lo spirito si vivifica, la vita si nutre. Ep. 181 (1659).

Fratelli, guardatevi dal mescolarvi con le potenze esteriori, terrene Ep.188(1659).

Riconoscete l'uno nell'altro la potenza e la vita di Dio.Esse produssero le Scritture ed erano prima delle Scritture. In quella vita che ha in sé l'unità, Dio Onnipotente vi preservi. Ep.197(1660).

Ma io vi dico, siete redenti da Cristo...perché l'uomo potesse giungere alla condizione in cui era Adamo prima della caduta, e anche oltre,in Cristo, ad una condizione donde non ci sarà caduta. Questa è la mia testimonianza a voi, e a tutti gli uomini sulla terra. Ep.222 (1662).

Non v'è conoscenza delle Scritture se non mediante lo stesso Spirito Santo che ha indotto gli uomini santi a produrle... Conoscere la comunione con Cristo nella morte e nella sofferenza è più della comunione del pane e del vino. Questa ha fine, mentre la comunione dell'Evangelo e dello Spirito Santo non hanno fine. Ep.230 (1663).

Se non vi discostate dalla luce, dallo Spirito e della verità che sono dentro, sentirete la luce che vi guida e vi conduce, e vi istruisce. In questa luce potrete rivestire l'immortalità. E non vergognatevi di Gesù Cristo, luce, vita e maestro, e del suo spirito che vi guida. Ep. 238 (1664).

Non si deve sempre parlare, o stare a sentire chi parla, ma ci si deve infine sottomettere in obbedienza . Ep. 248 (1666).

Attendete, nella sua potenza e nella sua luce, affinché possiate esser figli della luce, credendo nella luce che è la vita in Cristo, innestati in lui,la vera radice ed edificati su di lui, il vero fondamento. Ep. 288 (1672).

Cari amici,

con affetto saluto voi e tutti gli altri amici fedeli in catene. Il mio desiderio si volge al Signore: che in questi giorni di grande tempesta possiate stare eretti, fedeli e coraggiosi, nel suo nome glorioso e nella sua pacifica verità ...Sono testimone di Dio in tutte le mie sofferenze e imprigionamenti e frustate dinanzi ai magistrati, sessanta volte circa, in trentasei anni. E così,amici, possiate uscire dalla prova più preziosi dell'oro dal crogiolo. Attenetevi alla parola della pazienza. Ep. 377 (1682).

Lettera a tutti coloro che vanno in America per impiantarvi nuove fattorie.

Dovunque vivete e vi insediate materialmente, invitate tutti gli indiani e i loro capi e riunitevi con loro, e loro con voi, così da creare piantagioni interiori con la luce e la potenza di Dio e la grazia, la verità e lo spirito di Cristo e così da rispondere alla luce della verità e allo spirito di Dio che è negli indiani, nei loro capi e nel loro popolo...Ep.379 (1682).

Lo ripeto: se al Signore piacerà e sarà sua volontà di provarvi in fetide prigioni , in torri, a Brideswells, in case di pena, se il Signore tollererà che siate messi in posti del genere....io dico che egli può santificare posti del genere... dico che il suo popolo è tutto nella mano e sotto le ali di Cristo...Pregate per i nemici che vi mettono in quei posti; e se vi maledicono e vi odiano, dovete benedirli e far loro del bene... Tenetevi sotto l'ala di Cristo: egli è il vostro santuario e il vostro salvatore che distrugge il distruttore, ed è sopra tutti, il primo, l'ultimo. Ep. 398 (1684).

La vostra stella è fissa, con essa potrete orientarvi sino a giungere all'eterna terra del riposo, il regno di Dio. Addio, null'altro che il mio amore. *No more but my love*. Ep. 314(1675).